QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 31 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 207

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-235, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrolog.e L. 150 (maggiorazione di 50 mm. L. 250; adesioni cad. fino L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche ... L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

I prezzi al minuto

L'on. Lombardo ha per oggi convocato a Roma, presso il suo dicastero, i presidenti delle Camere di commercio e i direttori degli Uffici provinciali industria e commercio, per esaminare il problema dei prezzi al minuto. Altre non dissimili riunioni proprio per oggi sono convocate dalle Unioni dei commercianti in varie città. Argomento generale: la flessione, rivelata dagli indici dei prezzi all'ingrosso (dal settembre 1947 al luglio 1949: 20%) non è seguita, se non a malincuore e in parte, dai prezzi al minuto (dal settembre 1947 al luglio 1949: 12%).

Quali dovrebbero essere i compiti di queste riunioni di esperti? Valutare, prima di tutto, l'ampiezza del fenomeno. Accertare cioè di quanto oggi si differenzino i prezzi in grosso da quelli al minuto; e se, negli ultimi mesi, questo divario non si sia, per caso, ampliato. Discutere poi dei migliori provvedimenti per diminuire la vischiosità dei prezzi al minuto, ove questa fosse anormale.

I dati per una esatta conoscenza del fenomeno, non sono copiosi. E' stato affermato, ad esempio, che vi sono prodotti i quali costano all'ingrosso 100 e al minuto 450. Ma non essendo stato precisato di quali prodotti si tratti, nè come o da chi sia stata condotta l'inchiesta, l'affermazione ha poco peso. Un aiuto migliore giunge da una indagine, conclusa in questi mesi, dall'Istituto di economia agraria di Roma sui divari nei prezzi in grosso e al minuto per taluni prodotti frutticoli di largo consumo. Il divario che ci interessa è all'incirca quello rappresentato dal rapporto esistente fra 100 e 250. Questo divario vale anche per altri prodotti, non appartenenti agli ortofrutticoli? Probabilmente sì: ma dovranno assicurarcene le ricerche predisposte dal Ministero per l'industria e il commercio. Anche le cooperative, come suggerisce la interpellanza del senatore Menghi, potranno fornire utili elementi contabili.

Si è ampliato il divario fra prezzi in grosso ed al minuto negli ultimi mesi? Forse sì, per le ragioni che diremo. Ma sono tutte arbitrarie le deduzioni che si vogliono trarre da raffronti piuttosto grossolani fra indici e prezzi, diformi per composizione e criteri di elaborazione.

A partire dal 1929, la Confederazione dei commercianti che allora si trovava (come ora, del resto) a dover subire le critiche dei consumatori, aveva assai lodevolmente iniziato l'elaborazione di due indici: composti dalle stesse merci, elaborati statisticamente con gli stessi criteri, e destinati principalmente allo studio dei fenomeni di vischiosità. Questi indici erano noti sotto la denominazione di «indici Veronese». Quantunque gli studiosi abbiano spesso usati questi strumenti statistici con bilanciata cautela, pel sospetto di parzialità, non vi è dubbio che essi resero nella terza decade di questo secolo, discreti servizi. Se le riunioni di oggi decidessero di riprendere questa elaborazione, affidandola magari a fonte sicuramente imparziale, ne dovrebbero ricevere lodi.

Accertato quantitativamente il fenomeno, occorrerà poi, nell'ipotesi che la vischiosità dei prezzi al minuto si sia accresciuta, combatterne le cause. Ma si deve in primo luogo osservare come sia economicamente giustificabile che diminuzioni, verificatesi nei prezzi in grosso, non si ripercuotano prontamente sui prezzi al minuto. Pel venditore al minuto, il costo della merce acquistata all'ingrosso, non è che una parte del costo totale, spesso neppure di prevalente importanza. Sul costo totale influiscono altre numerose partite che possono rimanere fisse, o anche aumentare, mentre i prezzi in grosso diminuiscono; come succede, di questi tempi, pei salari sopportati dai venditori al minuto.

Ovviamente, partite di costo comuni a tutte le imprese, operanti su di uno stesso mercato a struttura concorrenziale, si riflettono sui prezzi. Ma di rado i mercati per i prodotti venduti al minuto possono interpretarsi secondo lo schema della concorrenza pura. Si tratta invece quanto meno di mercati a concorrenza imperfetta, dove l'eliminazione delle aziende marginali avviene parecchio a rilento, e dove pertanto i prezzi risentono in qualche modo dei particolari vincoli che uniscono i venditori e compratori. In questi casi i consumatori possono risentire le ripercussioni di specifici costi sopportati da talune aziende. E ciò è tanto più vero quanto più è vigorosa la forza monopolistica dei venditori: che, ad esempio, per alcuni negozi, ad ubicazione fortunata o «alla moda», può dirsi considerevole.

Ciò conduce per diritta via alle ultime nostre argomentazioni sulle misure da prendersi per diminuire la vischiosità dei prezzi al minuto, una volta accertato il rincrudirsi del fenomeno.

A questo fine non servono i calmieri, come ha detto ottimamente l'on. Lombardo, in una recente sua intervista; nè in generale gli interventi diretti delle autorità sull'intero sistema dei prezzi al minuto. Occorre risalire alle cause del fenomeno che si ritrovano nell'analisi dei costi già consigliata, e nella struttura dei mercati, alla quale ci siamo poc'anzi riferiti.

Se ad esempio si accertasse che la pressione fiscale incide pesantemente sui costi dei venditori al minuto; e ha fortemente accresciuto il suo peso negli ultimi mesi, se ne dovrebbero trarre deduzioni ovvie, agli effetti, fra l'altro, di quel lievitare delle imposte che sembra nei voti del Ministero delle Finanze, per il futuro.

I suggerimenti dunque che si possono dare per una proficua azione in odio alla vischiosità dei prezzi al minuto sono chiari. Occorre in primo luogo precisare quantitativamente l'ampiezza del fenomeno; poi analizzare i costi dei venditori al minuto; poi ridestare, ove siano attenuate, le forze della concorrenza. Senza indulgere alla tentazione di calmieri-controlli o inviti collettivi all'astinenza. I quali, se sono spontanei e sentiti, sono inutili. Se non sono nè spontanei nè sentiti, si concludono con un pressochè certo insuccesso.

Ferdinando di Fenizio

I bancari sciopereranno soltanto al pomeriggio

Roma, 30 agosto.

Una delle agitazioni in corso che sfocerà in uno sciopero sia pure limitato, è quella dei bancari. Difatti tutti i tentativi di oggi per scongiurarlo sono stati vani, nonostante l'interessamento dell'on. La Pira sottosegretario del Lavoro. Questa sera i rappresentanti delle tre organizzazioni hanno tenuto una riunione al Circolo interbancario per concordare le modalità dello sciopero: hanno, in linea di massima, deciso di attuare lo sciopero a partire dal 1° settembre, ma per le sole ore pomeridiane «in modo — hanno precisato — di contemperare le esigenze della clientela con quelle della difesa degli interessi di categoria». Così i bancari, salvo imprevisti, faranno, a partire da domani l'altro, sciopero nelle ore pomeridiane.

LA GUERRA FREDDA NEI BALCANI

Nuova nota di Mosca contro il governo di Belgrado

Una lettera di Stalin sull'integrità territoriale dell'Austria

Mosca, 30 agosto.

Radio Mosca ha oggi diffuso il testo di una nuova nota del Governo sovietico alla Jugoslavia, in risposta alla nota di Belgrado del 20 agosto scorso, con la quale il Governo del maresciallo Tito respingeva le accuse di aver negoziato con le Potenze occidentali per la conclusione di un Trattato di Pace austriaco «dietro la schiena dell'Unione Sovietica».

«La nota del Governo jugoslavo del 20 agosto — afferma il comunicato del Cremlino — è un cumulo di nuove travisazioni calunniose destinate a coprire la sua doppia politica e ad ingannare il popolo jugoslavo».

«Non per convincere il Governo jugoslavo, che da lungo tempo vive senza convinzione e lavora soltanto in base alle istruzioni dei suoi padroni occidentali, ma allo scopo di smascherarlo e di aiutare i popoli della Jugoslavia a vedere la verità per quanto riguarda l'attuale Governo jugoslavo, il Governo sovietico considera necessario fare le seguenti osservazioni:

Il Governo jugoslavo afferma che Stalin nella sua lettera inviata al cancelliere austriaco Renner ha garantito le frontiere del 1938 e che ha promesso che le frontiere austriache rimarranno immutate, assicurando assistenza.

Pertanto il Governo sovietico non era in grado di sostenere le pretese jugoslave per la rettifica delle frontiere austriache nel senso che la Carinzia slovena avrebbe dovuto essere annessa alla Repubblica jugoslava.

«Noi — prosegue la nota sovietica — possiamo riportare il testo della lettera di Stalin al cancelliere austriaco Karl Renner nel maggio del 1945:

«A Sua Eccellenza il cancelliere dello Stato austriaco, signor K. Renner:

«Vi ringrazio, stimato camerata, per il vostro messaggio del 15 aprile. Voi non dovete avere alcun dubbio che la vostra ansietà per l'indipendenza, l'integrità ed il benessere dell'Austria non sia del pari una mia ansietà. Io sono preparato a concedervi, per quello che può essere in mio potere, ogni assistenza che potrà essere necessaria per l'Austria.

«Chiedo scusa per la ritardata risposta».

(firmato): *Giuseppe Stalin.*

«La lettera di Stalin è stata dovuta a due circostanze che hanno minacciato l'Austria nel senso di dividerla e di farle perdere l'indipendenza. Da una parte in alcuni ambienti britannici veniva ventilato un piano per l'unificazione dell'Austria, dell'Ungheria e di parte della Germania meridionale in una monarchia danubiana. Il Governo sovietico vi si è opposto.

«D'altra parte in alcuni ambienti nazionalistici degli Stati slavi, tra cui la Jugoslavia, veniva avanzato un piano per la divisione dell'Austria tra i Paesi confinanti. Il Governo sovietico si è del pari decisamente opposto a questo piano dichiarando che la divisione dell'Austria sarebbe un provvedimento reazionario».

«Significa forse tutto ciò che il Governo sovietico, dichiarandosi contrario alla divisione dell'Austria, e in favore della sua indipendenza abbia assicurato la stabilità delle frontiere austriache e la impossibilità di rettificarle a favore della Jugoslavia? Naturalmente no. La questione della integrità di qualsiasi stato ed il problema della stabilità delle sue frontiere costituiscono due problemi completamente differenti.

«Quando alcuni uomini politici americani idearono un piano per una parziale divisione dell'Italia con la separazione della Sicilia dalla Penisola, il governo sovietico si espresse in senso contrario, difendendo l'integrità dell'Italia. Significa questo che il Governo sovietico era favorevole alla stabilità delle frontiere italiane e che esso non considerasse possibile la rettifica dei confini italiani in favore della Jugoslavia? Naturalmente no.

«Lo stesso può dirsi per l'Austria. Il governo sovietico è stato e continua ad essere in favore della integrità della Austria. Ciò non vuol dire che non abbia considerato possibile la rettifica dei confini dell'Austria in favore della Jugoslavia. I fatti lo hanno dimostrato con la massima chiarezza, dato che il governo sovietico, difendendo l'integrità austriaca, ha difeso nello stesso tempo la necessità di rettificare le frontiere dell'Austria in favore della Jugoslavia.

«Non c'è alcun dubbio che la Jugoslavia avrebbe avuto la Carinzia slovena se il governo jugoslavo non si fosse impaurito e non avesse tradito, appunto per la sua vigliaccheria, i diritti della Jugoslavia.

«Noi non credevamo che il Governo jugoslavo potesse cadere così in basso. Non c'è più alcun dubbio che soltanto le persone che hanno tradito il socialismo e la democrazia per divenire aperti fascisti, sono capaci di parlare così vergognosamente e bassamente circa la Unione Sovietica ed il suo governo. Ogni parola delle affermazioni del Governo jugoslavo è una menzogna.

«Non è il Governo sovietico ma quello jugoslavo che ha tradito gli interessi della Carinzia slovena, poichè è proprio il Governo jugoslavo che fin dal 1947 abbandonò ogni pretesa territoriale nei confronti dell'Austria con una lettera del signor Kardelj al signor Viscinsky, in cui il Governo jugoslavo rinunzia alla Carinzia slovena e si limita a chiedere soltanto alcuni speciali diritti nell'amministrazione di due centrali elettriche.

«Il Governo jugoslavo — afferma la nota — non può sfuggire alla responsabilità di questo documento».

Truppe russe in Ungheria

Belgrado, 30 agosto.

Una certa inquietudine si è manifestata in serata a Belgrado per le notizie che nell'Ungheria meridionale stanno concentrandosi delle truppe sovietiche. In un primo tempo si parlava di una divisione completa e parti di altre due accompagnate da carri armati e concentrate nella zona di Kechskemet. Stasera si ha notizia di ulteriori concentramenti, nè l'ipotesi che tutto ciò costituisca un preparativo per un attacco contro la Jugoslavia viene del tutto scartata dagli osservatori diplomatici. Ma si pensa anche che, dal momento che questi movimenti sono stati effettuati così palesemente, essi abbiano lo scopo di intensificare la «guerra dei nervi» contro la Jugoslavia e di dissuadere gli occidentali ad inviare aiuti *(Reuter)*

PROBABILE APPELLO ALL'UNO

Tito accuserà la Russia di minacciare la pace

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 30 agosto.

La nuova nota sovietica trasmessa oggi da Radio Mosca non ha suscitato, fino a questo momento, alcun commento ufficiale jugoslavo che possa lasciare intravvedere un cambiamento della situazione, che rimane improntata ad uno stato di grave tensione. Negli ambienti diplomatici della capitale jugoslava si rileva che la Russia, con il nuovo documento, non ha fatto che riaffermare il proprio pericoloso irrigidimento verso Belgrado, aggiungendo ai consueti termini ingiuriosi un singolare sistema di contro-accuse così cavillose da provocare un certo stupore.

Il fatto che ancora una volta la Russia abbia definito «nemico» il governo di Tito non è giunto a Belgrado di sorpresa, ma viene sottolineato quel passo della nota sovietica in cui, dopo aver accusato ancora una volta la Jugoslavia di «diserzione» si afferma che la Russia «non rispetta i disertori».

Si fanno sempre più evidenti i sintomi del prossimo atteggiamento diplomatico jugoslavo: è oggi estremamente probabile, secondo fonti autorevoli, che nel corso della prossima Assemblea generale delle N. U. la Jugoslavia accusi la Russia di «minacciare la pace e la sicurezza mondiali», secondo la classica formula, mediante la sua violenta campagna contro la Jugoslavia. Infatti il governo di Belgrado si prepara ad inviare a Lake Success una delegazione insolitamente autorevole, capeggiata addirittura da due membri del «Politburo» del Partito comunista jugoslavo.

La delegazione che partirà per gli Stati Uniti fra una settimana sarà guidata dal vice-Premier e ministro degli Esteri Edoardo Kardelj, e dal capo della sezione agitazione e propaganda del Partito comunista, Milovan Djilas. Questi due membri del «Politburo» jugoslavo saranno accompagnati dal sottosegretario agli Esteri Alex Bebler e da un gruppo molto vasto di consulenti e di esperti, che aumenteranno in misura senza precedenti la missione jugoslava alle N.U., la quale attualmente dipende dall'ambasciatore Joza Vilfan, che, rientrato a Belgrado, durante la scorsa settimana ha tenuto una serie di importantissime consultazioni segrete col proprio ministro degli Esteri e con il maresciallo Tito, spostandosi appositamente nell'isola di Brioni.

Si tratta della prima volta in cui due membri del Politburo di un partito comunista dell'Europa orientale si avventurano fuori del loro paese per recarsi al di là dell'oceano e attaccare direttamente la Russia.

Da tutti questi sintomi, è facile comprendere l'enorme importanza che il governo jugoslavo annette alla violenta propaganda sovietica, culminata oggi in una seconda minacciosa nota, alla quale si aggiungono i concentramenti di truppe e carri armati sovietici ai confini jugoslavi e la violazione delle acque territoriali jugoslave da parte di navi da guerra russe, oltre al coro di insulti della stampa e della radio controllate dal Cominform.

L'inclusione nella delegazione jugoslava alle N. U. del trentottenne Djilas, che nell'«elenco della morte» compilato dal Cominform figura al terzo posto, subito dopo Tito e Kardelj, è considerata particolarmente significativa, dato che questo montenegrino è l'uomo che dirige la guerra propagandistica contro il Cremlino. E' uno dei pochi jugoslavi capaci, in sede di conferenze internazionali, di scambiare sanguinosi insulti rimanendo impassibile, e con ogni probabilità sarà un degno avversario del ministro degli esteri sovietico Andrei Vishinski, che verosimilmente capeggerà la delegazione sovietica alle N. U.

In sede ufficiale, naturalmente, non esiste alcuna dichiarazione circa le intenzioni jugoslave di denunciare l'Unione Sovietica alle N. U., ma la delegazione diplomatica di Belgrado, così insolitamente agguerrita e rinforzata, viene considerata come una prova della precisa intenzione di Tito di passare all'offensiva. A Belgrado si fa molto assegnamento sulle dichiarazioni del ministro britannico Mac Neil, che ha lasciato comprendere che l'Inghilterra è disposta a sostenere qualsiasi denuncia jugoslava contro la Russia.

Edward Korry
della United Press

Il ministro Pella si recherà a Washington

Ieri è ripartito per Roma

(Nostro servizio particolare)
Biella, 30 agosto.

Il dott. Menichella è giunto stamane a Biella e dopo una breve visita alla locale sede della Banca d'Italia si è subito recato all'abitazione privata del ministro del Tesoro in via Mazzini. Il colloquio non si è esaurito nella mattinata; venne infatti ripreso nelle prime ore del pomeriggio, dopo una breve pausa per la colazione ed è terminato alle 17,30 ora in cui il dott. Menichella è ritornato alla Banca d'Italia dove si è brevemente incontrato con i direttori degli istituti di credito cittadini colà convenuti per ripartire subito dopo alla volta di Milano. Domani sera il Menichella sarà a Le Havre dove si imbarcherà per l'America.

Per quanto all'incontro odierno sia stata data una versione di una pura visita di cortesia è logico che la sua eccezionale durata induca a pensare che sono stati trattati a fondo parecchi aspetti della situazione finanziaria italiana specialmente di fronte ai prossimi incontri di carattere internazionale e alle trattative economico finanziarie anglo-americane che stanno per aprirsi a Washington. Come è noto Menichella è il rappresentante italiano in seno alla banca internazionale della ricostruzione, mentre il professor Del Vecchio rappresenta l'Italia in seno al fondo monetario internazionale. Questi due organismi vedranno riunite le loro assemblee ai primi di settembre. Se si collegano questi avvenimenti con le riunioni anglo-americane di Washington si comprende subito l'importanza dei prossimi giorni ed è forse per questo che Pella resistendo alle insistenze dei medici curanti ha voluto partire per Roma stasera stessa poi dopo terminati i colloqui con Menichella.

Egli è partito alle 20 accompagnato dalla signora su una macchina particolarmente attrezzata perchè gli fosse possibile tenere distesa la gamba ingessata e ha trasbordato a Milano, sul rapido della notte per essere a Roma domattina.

Apprendiamo che l'on. Pella partirà prossimamente per Washington per poco che le sue condizioni di salute glielo consentano. Le ragioni di questo viaggio crediamo siano da ricercarsi nel fatto che le trattative economico finanziarie anglo-americane coinvolgono non solo la questione dei rapporti sterlina-dollaro, ma vanno impostandosi per volontà dell'Inghilterra nel più grande quadro dollaro-monete europee. E' noto a questo proposito quale sia la tesi che Pella avrebbe l'incarico di difendere a Washington: non esserci cioè ragione di cambiamento di rapporto fra dollaro e lira in quanto esso rapporto è già attualmente dettato «dalla classica parità dei poteri di acquisto». E' noto a questo proposito che anche il governo francese dopo essere rimasto per qualche tempo indeciso ha negli scorsi giorni deliberato di avere il proprio ministro delle Finanze a Washington, durante le trattative anglo-americane.

g. c.

Una guardia di finanza uccisa alla frontiera jugoslava

Udine, 30 agosto.

Mentre alcuni operai stavano abbattendo degli alberi lungo la linea di demarcazione del confine della zona del Mangart a circa due chilometri a sud di Cave del Predil, sorvegliati dalla guardia di Finanza Salvatore Russo, una raffica di mitra veniva sparata dal territorio jugoslavo colpendo il Russo. Il poveretto si abbatteva ucciso al suolo e il suo cadavere rotolava lungo il pendio finendo in territorio jugoslavo.

Un altro "ultimatum" del bandito megalomane

Giuliano chiede "il giudizio dei siciliani" e minaccia di "scatenare una vera guerra"

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 30 agosto.

Questa mattina il direttore di un giornale locale ha ricevuto una lettera di Salvatore Giuliano. Essa, nel suo testo grammaticalmente incerto, dice:

«27-8-49. Egregio direttore, Caldamente vi prego di pubblicare la presente. Se non vi sarà dato permesso di pubblicarla, vi prego divulgare attraverso voce popolare predetto contenuto.

Popolo.

Per la temerarietà del governo quasi tutta la stampa ci ha definiti banditi sanguinari, ma come tutti ben sapete con diverse lettere ho invitato il governo più volte a divenire alla concordia, ma questo mio consiglio per il bene della patria non è stato finora possibile.

Alfine, anche per evitare la lotta fratricida, sfidai Scelba. Ma questo meschinamente non volle accettare neanche questo.

Quindi, se ritornai nuovamente sul campo di battaglia me ne sarete testimoni almeno nella mia storia, che il responsabile diretto è Scelba. Noi ieri ci contentavamo di dar termine alla lotta se ci rilasciavano i nostri cari liberi, ma oggi che abbiamo giurato di morire piuttosto di arrenderci a questi vili cani e disonoratori dell'Italia, chiediamo l'impunità per il merito della costituzione del governo siciliano, perchè io Salvatore Giuliano sono stato colui che sostenne la lotta per la causa della Sicilia, lì su in quei monti gloriosi di Montelepre contro i nemici della Sicilia.

E ora mi definiscono fuori legge. Come mi chiamano fuori legge se il comando della Sicilia tocca a me di diritto?

Or dunque, se volete che il fenomeno di me Giuliano scompaia diamo il giudizio al popolo siciliano, cioè facciamo le votazioni: se il popolo mi condanna prometterò che mi rassegno al mio destino, ma se il popolo mi vuole vaglio seguire altresì il mio destino. Questo è il mio giuramento e si mettano bene in testa i signori del governo che cederemo solamente con la vittoria o con la morte. Pertanto sperando che i signori del governo comprendano la gravità della situazione siciliana gli do quindici giorni di tempo, per decidersi una buona volta. Se continuano a sperare nei nuovi metodi di lotta come hanno sperato, al termine di quindici giorni scatenerò una vera guerra che avrà solamente termine quando estirperò questo marciume che sta colmando la Sicilia e l'Italia di disonore e di vergogna. Giuliano».

Gli «sperti»

C'è da sperare che nessuno avrà il cattivo gusto di perdere tempo nel commentare sul piano politico o morale la ultima lettera del bandito Salvatore Giuliano. Essa è quello che è: un documento di più per dimostrare fino a qual punto il comico e il tragico si mescolino in simile faccenda. D'altronde in pochi giorni, da quando sono a Palermo, ho già visto parecchie lettere autografe di Giuliano. Sono tutte scritte con calligrafia filiforme, con mano leggera, sempre rispettosa delle righe e dei margini, con rari pentimenti circa l'ortografia e con qualche parola dialettale.

In una lettera, che non fu pubblicata, e nella quale smentiva di avere un figlio, dice per esempio che certi giornalisti vogliono ad ogni costo fare gli «sperti», che in dialetto siciliano significa i furbi. Tutte queste lettere vengono imbucate a Palermo, in una cassetta vicina alla stazione e infatti sul timbro che annulla il francobollo si legge la dicitura: «Ferrovia».

Se Giuliano non vive nascosto a Palermo (come molti sostengono che sia), egli ha di certo i suoi corrieri che scendono in città. Se chiedete a qualcuno come mai la polizia non sappia prenderli, vi sentirete rispondere: «La polizia fa inutili perlustrazioni sulle montagne quando invece basterebbe fare una retata nei caffè di via Napoli o di via Principe di Piemonte». Non vale, per oggi, impegolarsi negli errori commessi durante quattro anni, sarebbe un discorso oltre che lungo, oramai anche inutile. E d'altra parte anche l'avvenire non ha colori più allegri: tutti quelli che vivono nella zona che prende nome da Giuliano, e che hanno il coraggio di dire quello che pensano, sorridono nel leggere che si continua con le battute notturne; che si promette l'invio di altri uomini, come è il caso dei paracadutisti; e roba del genere. Costoro scuotono la testa, mormorando: «Ci vuole altro per battere un tipo come Giuliano».

In realtà, Salvatore Giuliano è un tipo che non offre nessuno di quei punti deboli oramai classici nel provocare la caduta dei fuori legge. Non gli si conoscono vizi. Non fuma, non beve; non è nemmeno innamorato di una donna, non ha figli. Poteva forse un giorno essere spinto a rivedere suo padre, sua madre, la sorella alla quale è molto affezionato, il fratello: ma hanno pensato di togliere di mezzo anche questo suo punto debole inviando tutti e quattro al confino di polizia. Egli è in urto con la mafia in maniera violenta e clamorosa, al punto di permettersi il sequestro di un grosso capo mafioso e di pretendere un'alta taglia per il suo riscatto: anche questo poteva essere un altro punto debole, perchè si sa che il tribunale della mafia lo ha condannato a morte, ma la polizia è riuscita — agendo in una certa maniera — a neutralizzare simile collaborazione, anche se deprecabile da un punto di vista rigidamente moralistico. La serie di simili considerazioni è lunga. Non è raro il caso di sentirsi dire: «Giuliano è diventato quello che è non soltanto per una precisa intenzione, ma perchè aiutato dagli errori che tutti i suoi avversari hanno commesso».

Discorso nebuloso

Mi riprometteva di fare, un giorno, il ritratto del carattere di Giuliano attraverso i racconti di coloro che lo hanno conosciuto da vicino in questi ultimi anni. La lettera di oggi è un buon compendio dei sentimenti che dominano questo giovane di 28 anni, ed è proprio lo specchio preciso della sua forma mentale, in cui colori istintivi e deviazioni successive si fondono in un esempio che farà la gioia degli psichiatri. Che cosa dunque si nota? Innanzi tutto il rispetto per la parola data; poi il senso dell'omertà; infine quello della vendetta. A questi aspetti del suo carattere, che risultano quasi tradizionali e di maniera, bisogna aggiungere una specie di caotica generosità, un diffuso spirito megalomane, l'estremismo isterico di chi ha perduto il senso delle proporzioni e la valutazione esatta della realtà. Basta leggere frasi come: «Ma questo mio consiglio per il bene della patria»; oppure: «Come mi chiamano fuori legge se il comando della Sicilia tocca a me di diritto», per capire a quali stature morali e psicologiche egli sia arrivato.

Qui si innesta un altro discorso, che sulla bocca di tutti risulta spesso aggrovigliato e nebuloso: voglio dire quel discorso che ha come base il nudo e secco esperimento della politica. In realtà prima delle elezioni — la zona di Giuliano valeva circa 40.000 voti — tutti i partiti, nessuno escluso, hanno cercato di accaparrarselo e di sfruttarlo, e il bello è che egli promise di aiutare tutti, a mano a mano che gli si presentavano. Poi fece la sua scelta; ma nessuno potrà mai dire se tale scelta sia stata sincera, oppure se si sia messo a sostenere soltanto per calcolo chi dava più speranze nella vittoria. Da quel giorno molte cose sono accadute, i pettegolezzi si sono aggiunti alle dicerie, le calunnie velate alle accuse aperte, ma intanto Giuliano ha preso gusto alle elezioni e oggi, nell'ultima lettera, chiede che sulla sua sorte venga chiamato niente meno a deliberare l'intero popolo siciliano.

Questa (e lo dicono in molti) non è una pensata sua: il contadino di Montelepre, per quanto megalomane, non riuscirebbe mai ad architetture simili sogni fantasiosi. Allora chiedete: «Le sue ultime azioni, le sue ultime lettere sono dunque guidate e suggerite da qualcuno?». Se il vostro interlocutore è di destra o di centro, e se non è niente, vi risponde: «Sì, non ci possono essere dubbi. Giuliano in questo momento è manovrato»; se invece il vostro interlocutore è di sinistra, vi risponde: «Amico, dite una stupidaggine».

Enrico Emanuelli

Accordo per il Congresso di unificazione socialista

Il differimento al 4 dicembre favorisce l'azione del Governo ormai al riparo d'ogni defezione di sorpresa

Roma, 30 agosto.

Una nuova riunione fra i tre gruppi socialisti si avrà la prossima settimana, probabilmente lunedì: ma già stasera al termine di due giornate di conversazioni è possibile dare qualche buona notizia. Il congresso d'unificazione è stato fissato per il 4 dicembre, durerà quattro giorni ed ha un programma di lavori già fissato in sette punti: 1) elezione delle cariche congressuali e verifica dei poteri; 2) nome e simbolo e dichiarazione costitutiva del nuovo partito unificato; 3) relazione e discussione sulla dichiarazione dei principi; 4) statuto del partito; 5) indirizzo politico; 6) elezione delle cariche; 7) varie ed eventuali.

Come si vede, la mole dei lavori previsti è veramente cospicua, e c'è chi pensa fin da ora che quattro giorni saranno pochi per esaurire gli interventi. In ogni modo fino da adesso tutta una serie di commissioni si metterà al lavoro preparatorio per arrivare al 4 dicembre con il terreno sgomberato da tutti gli ostacoli minori. «Un'accurata preparazione tecnica — è stato dichiarato questa sera ai giornalisti — ai fini dell'unificazione non è meno necessaria della stessa buona volontà che anima decisamente i gruppi interessati nessuno escluso». Con questa dichiarazione fiduciosa ed ottimistica la prima fase delle riunioni si è conclusa e la competenza passa alle diverse commissioni: la prima è quella per la elaborazione di un progetto di statuto ed è composta da due rappresentanti per ogni gruppo (Cosso e d'Ippolito per il P.S.L.I., Vittorelli e Codignola per l'U.D.S., Noventa e Bellieri per gli autonomisti).

Una seconda commissione che dovrà stilare la cosiddetta dichiarazione dei principi che è una specie di Magna Charta del socialismo democratico è composta da Saragat e Pellieri per il P.S.L.I., Silone e Garosci per l'U.D.S., Romita e Spinelli per gli autonomisti. Non è escluso del resto che, oltre a questi tre gruppi, anche altre formazioni possano partecipare al congresso: è prevista per esempio l'immissione, con determinate garanzie e determinate norme da definire, di quelle federazioni del P.S.I. che eventualmente si distaccassero dal partito. Qualora conservassero la forma organizzata interverrebbero come aventi diritto alla parola e al voto.

La chiusura delle iscrizioni è stata fissata al 31 ottobre; il 5 novembre dovrà essere consegnata da parte di ciascun gruppo agli altri due documentazione relativa. Tra il 6 e il 15 novembre sarà compiuta la verifica dei poteri in sede provinciale mediante comitati paritetici.

Come si vede la preparazione è minuziosa e questo è certo un segno di grande scrupolo e il grande scrupolo è indizio di molta buona volontà. Per quello che riguarda altre questioni generali pare che l'accordo sia stato già raggiunto, così per l'insegna del partito che sarà probabilmente il simbolo del sole nascente già adottato nella campagna elettorale del 18 aprile. Quanto al nome si è incerti fra le seguenti quattro denominazioni: partito socialista unificato, partito socialista unitario, partito di unità socialista. La quarta denominazione è stata proposta dall'autonomista Noventa: «partito dei socialisti» forse per evitare che la sigla del partito, come risulterebbe dalla terza denominazione, abbia ad essere *p.u.s.* che è bensì una *sigla classica ma di suono poco elegante.*

Circa il luogo del congresso non è stata ancora presa nessuna decisione: restano quindi in ballottaggio le città indicate ieri, Torino Firenze Roma. La quotazione delle probabilità stasera assegna, ad ogni modo, un certo vantaggio a Torino. I risultati concreti già ottenuti possono esimere da considerazioni generali, e da commenti. Basterà dire che il differimento del congresso è senza dubbio un elemento che favorisce l'azione del governo che si trova ad avere davanti a sè alcuni mesi di tranquillità al riparo da ogni defezione di sorpresa. In secondo luogo si può osservare che, rimettendo al congresso la materia di discussione sull'indirizzo politico del partito, è stato superato l'ostacolo della pregiudiziale posta dai gruppi minori che avrebbero voluto che l'uscita dal governo precedesse il congresso di unificazione e anzi ne fosse la condizione prima.

Arrivati a questo punto è anche lecito concludere che questa volta le prospettive sono buone: tanto a Palazzo Wedekind quanto in casa Romita quanto in via della Croce dove Silone ha i suoi uffici, il successo dei laboriosi programmi di unificazione che sono stati per lunghi mesi il tema di appassionate discussioni in tutti gli ambienti politici è dato questa sera come cosa sicura.

v. g.

Proposte all'OECE di suddivisione degli aiuti

La quota italiana: 407 milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 agosto.

Il documento segretissimo dell'OECE non è rimasto nemmeno ventiquattro ore nel mistero degli archivi. Sappiamo ormai l'essenziale e cioè che l'Italia dovrebbe avere 407 milioni di dollari anzichè 378 come si proponeva in un primo tempo, e l'Inghilterra 962 anzichè 842. Le variazioni portate alle altre somme, nella nuova ripartizione degli aiuti Marshall, proposta dal barone Snoy e dal prof. Marjolin, sono di minor importanza: la Francia sale fino a 704. Alcuni paesi, la Grecia, la Norvegia, la Danimarca, subiscono riduzioni e certo protesteranno e faranno riserve alla riunione di domani, sebbene le somme assegnate ora all'Inghilterra e all'Italia siano state attinte in gran parte da un fondo speciale di 150 milioni che doveva essere impiegato per facilitare gli scambi intereuropei.

Risultati pratici

Così si può dire che le proteste italiana e inglese hanno avuto qualche risultato pratico: evidentemente le somme che vengono assegnate al nostro paese e all'Inghilterra, secondo questa nuova proposta, rimangono lontane da quelle richieste; ma è la concessione complessiva degli aiuti, inferiore di quasi 1300 milioni alla somma dell'altro anno, che costringe tutti a subire una riduzione.

L'Inghilterra avrà assai più di noi. Eppure il suo deficit in dollari non è coperto neanche per due terzi perchè rappresenta in totale un miliardo e mezzo. La copertura del nostro deficit è invece assicurata per assai più di due terzi. La riduzione subita dall'Inghilterra sulla sua domanda iniziale è del 27 %, quella subita dall'Italia del 18.

La questione che si pone ora è molto delicata: la proposta dei due mediatori verrà accettata o no? Ricordiamo che se fosse respinta, l'Europa inviterebbe l'America ad agire d'autorità e pregiudicherebbe il proprio avvenire. Gli Stati Uniti esigono una certa misura di collaborazione europea. Questa considerazione basterà per convincere tutti ad accettare? Qui a Parigi si ritiene che tutti gli Stati finiranno per piegarsi alle necessità sia pure brontolando (i brontolii degli Stati prendono la forma cortese di note diplomatiche): di uno solo si dubita, ed è la Inghilterra.

Due ipotesi, due ragionamenti opposti vengono fatti. La prima è ottimistica: l'Inghilterra non può presentarsi decentemente a Washington dopo avere fatto fallire la OECE; i negoziati di Bevin e di Crippa, che partono domani, verrebbero seriamente danneggiati.

La seconda ipotesi è negativa: l'Inghilterra, si dice, ha interesse di porre il proprio problema chiaramente, senza confondersi con gli europei continentali; ha interesse, in altre parole, a «saltare la coda» che si addensa davanti allo sportello del Tesoro americano e a far valere i propri titoli strategici e di consanguineità per un trattamento di favore.

Il ministro francese delle Finanze Petsche è partito oggi per Washington con una numerosa delegazione: lo raggiungerà fra giorni il collega degli Esteri Schuman. Petsche sarà informato dell'andamento delle conversazioni anglo-americano-canadesi e poi parteciperà con tutti i ministri delle Finanze europei alla conferenza generale.

Che cosa si può sperare da questi negoziati? Almeno, dice *Le Monde*, che il problema sia posto in termini chiari. Il discorso di Truman a Filadelfia promette bene ma è generico perchè non indica soluzioni precise. Il mondo contemporaneo soffre di una mostruosa deformità: la superiore efficienza della produzione americana e lo squilibrio che essa determina negli scambi mondiali.

Le necessità europee

L'Europa invece ha assoluta necessità di parecchi prodotti americani. La predominanza commerciale e industriale degli Stati Uniti è simile a quella che aveva alla fine del secolo scorso e al principio di questo l'Inghilterra, ma con la differenza sostanziale che l'Inghilterra importava cibo e materie prime e aveva, anzi, in complesso, una bilancia commerciale passiva (la bilancia diventava attiva con le famose partite invisibili: interessi di investimenti all'estero, noli marittimi). Perciò, come osserva stamattina André Sigfrid, il mondo dell'Ottocento e del primo Novecento non aveva vera scarsità di sterline: occorrendo gli investimenti inglesi all'estero rimettevano a posto la bilancia complessiva. Invece l'America non importa dal resto del mondo quantità di merci paragonabili, relativamente allo sviluppo della sua economia, alle importazioni inglesi di allora, perchè non ne ha bisogno.

Questo fatto è una causa grave di squilibrio che il piano Marshall ha attenuato artificialmente ma che rimane inalterato. Esso forma lo sfondo delle conversazioni di Washington e anzi le dominerà dal principio alla fine come ha dominato le discussioni dell'OECE qui a Parigi.

Domenico Bartoli

CRONACA CITTADINA

UNA VISITA AI CANTIERI DELLA "SIP" E DELLA "EDISON"

Bacini e centrali idroelettriche nelle vallate d'Aosta e dell'Ossola

Il problema della produzione esaminato in cifre - Mancano 5 miliardi di Kwh. a coprire il fabbisogno - Un programma di lavori che va fino al 1952

Alla grave questione della carenza di energia elettrica le aziende elettrocommerciali, municipalizzate e autoproduttrici fanno fronte con un programma di costruzioni di impianti che prevede per la fine del 1952 un incremento della produzione idroelettrica di 7 miliardi e 500 milioni di kwh.

In una visita a numerosi cantieri della Sip e della Edison — le due più grandi aziende elettriche italiane — in cui, approfittando del tempo favorevole, è stato impresso un ritmo particolarmente intenso ai lavori, abbiamo potuto renderci conto della entità delle opere in costruzione ed avere, dai tecnici che ci accompagnavano, un quadro della situazione.

Diciamo subito quale è il disquilibrio fra disponibilità e richiesta — disquilibrio manifestatosi in tutto il mondo — e valutato in sede OECE. In Italia il fabbisogno nazionale supera la produzione di 5 miliardi di kwh annuali. Tale situazione è stata aggravata in questi ultimi anni dalla scarsità di precipitazioni atmosferiche; ma non è questo, purtroppo, il solo fattore negativo. Sta, infatti, manifestandosi un fenomeno preoccupante che si spera abbia tuttavia un carattere contingente: il graduale ritiro di ghiacciai che, come è noto, forniscono ai bacini la maggior parte dell'acqua.

La guerra, infine, non soltanto ha arrestato il ritmo delle costruzioni di impianti idroelettrici, ma ha anche arrecato gravissimi danni a quelli già esistenti ai quali tecnici e società hanno cercato di rimediare.

La Sip, ad esempio, negli anni scorsi ha ultimato le centrali a deflusso di Hone sulla Dora Baltea e di Cimena sul Po che dànno una produzione complessiva annuale di 234 milioni di kwh, di Turbigo e della Sardegnana che ne forniscono altri 74 milioni e mezzo. La società ha inoltre potenziato gli impianti di Ceres, di Pont St. Martin e di Bordogna.

La Edison ha condotto a termine, durante la guerra e dopo, numerosi altri impianti dei quali ricordiamo quelli di Villadossola II e di Mera I che forniscono 201 milioni di kwh annuali, di Gasperoni ecc. Ricorderemo infine che sono state costruite pure stazioni di trasformazione e aumentate le reti di trasporto con l'installazione di centinaia di chilometri di fili. Opere grandiose, non soltanto per la loro mole e sotto il punto di vista tecnico, ma anche sotto quello finanziario poiché hanno richiesto un grande impiego di capitali. La sola centrale di Cimena, ad esempio, costa poco meno di otto miliardi di lire.

Per i nuovi impianti la Sip concorre con una spesa di circa 50 miliardi e la Edison di oltre 60. Ed ecco il programma delle due società per concorrere al raggiungimento di 30 miliardi di kwh assunto come caratteristico della producibilità italiana nel 1953. La Sip con gli impianti propri aumenterà di 634,4 milioni di kwh la sua produzione e, in unione con la Edison e con la Trentina, di altri 490 milioni. La Edison produrrà da sola 979 milioni in più di kwh. L'incremento delle nuove produttività sul piano nazionale dal 1946 al '52 è ripartito fra le aziende elettrocommerciali con 5260 milioni di kwh, le municipalizzate con 638 milioni, le aziende autoproduttrici con 1481.

Ma poiché l'esperienza insegna che non sempre si può fare affidamento sul costante contributo dell'acqua, le società hanno in programma la costruzione e il potenziamento di centrali termiche che, in caso di necessità, potrebbero fornire fino a 25 milioni di kwh al giorno. Quella di Genova dovrà essere portata da 50 a 170 mila kwh e a Chivasso ne sorgerà un'altra che darà nel primo stadio 100 e nel secondo 200 mila kwh. Questo programma dovrà essere condotto a termine celermente. Con le cifre e i dati su riportati crediamo di aver dato un quadro completo della situazione.

Tra gl'impianti in corso di costruzione segnaleremo quelli sul Sarca-Molveno che saranno i più grandi d'Europa, e gli allacciamenti con altre nazioni (Francia e Svizzera) e con l'Italia centro-meridionale per lo scambio di energia al fine di ottenere un maggiore equilibrio fra produzione estiva e produzione invernale.

Gli impianti da noi visitati in Valle d'Aosta sono quelli di St. Barthélemy che verrà condotto a termine nel 1950, di Pontey, di notevolissima importanza poiché completamente in caverna: esso assicurerà una produzione di 107 milioni di kwh (1951) e di Avise (1952). In val d'Ossola: Motta, Fondovalle, Cadarese, Devero, Goglio, Verampio, Creso, Crevola, Varzo, Gasparoni, Villadossola II, di Sabbione Morasco e altri ancora. n. p.

Le scuole elementari si aprono il 1° ottobre

Ci comunicano da Roma che il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che le lezioni nelle scuole elementari siano riprese il giorno 1° ottobre in tutto il territorio della Repubblica. Gli esami di riparazione sono fissati per il 16 settembre; essi proseguiranno sino al 30.

Il "Santa Susanna" ha spiccato il volo

Alle 15.50 di ieri il «Santa Susanna», il piccolo apparecchio che tenta la trasvolata dell'Atlantico, è partito dal campo dell'Aeronautica d'Italia: a salutare i due piloti, capitano Camillo Barioglio e John Brondello, erano numerose persone, che sono rimaste ferme a lungo a seguire con lo sguardo il velivolo bianco-rosso, sino a che è scomparso all'orizzonte. Si prevedeva tempo buono e quindi buon viaggio: la prima tappa è Barcellona. Subito dopo il «Santa Susanna» si porterà a Lisbona: qui attenderà il giorno favorevole per spiccare il gran balzo sull'Oceano.

Einaudi terrà a Torino la sua ultima lezione

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi avrebbe promesso di intervenire personalmente all'apertura del nuovo anno accademico nella nostra Università e di tenervi la prolusione ufficiale. Questa notizia, trapelata da alcuni ambienti degni di fede, è da mettere in correlazione con il fatto che il Presidente, che ha compiuto lo scorso marzo i 75 anni, quand'anche non fosse stato chiamato a Capo dello Stato, avrebbe dovuto abbandonare l'insegnamento per aver superato i limiti d'età. Luigi Einaudi terrebbe perciò una ultima lezione in quell'Università dove per tanti anni ha coperto la cattedra di scienza della finanza.

Licenziamenti scioperi e assemblee sindacali

La Camera del Lavoro segnala che numerosi licenziamenti sarebbero in corso nel settore tessile: cento alla ditta Mazzonis: 135 alla Hemmert e Valle di S. Marcello Canavese: 35 al Lanificio Italiano; 40 alla Manifatture Cotoniere San Maurizio; 35 a quella di Giaveno; 30 alla Paracchi ecc. Un'azienda tessile di Giaveno — sempre secondo la C.d.L. — ha licenziato in blocco le maestranze.

A tale situazione, la F.I.O.T. reagisce da oggi facendo scendere in sciopero di protesta per due ore i lavoratori della ditta Mazzonis di Pont Canavese, della Manifattura di Giaveno e della Paracchi. Altre analoghe misure — si annuncia — verranno prese domani nel corso di una seduta straordinaria del Comitato direttivo provinciale del Sindacato, alla quale parteciperà anche un membro della Segreteria nazionale F.I.O.T.

Altra assemblea, alla quale i Sindacati socialcomunisti attribuiscono molta importanza, è quella di domani sera al Carignano, dove i membri di commissioni interne esamineranno la situazione attuale e il problema in genere dei consigli di gestione, con particolare riferimento alla vertenza Fiat.

Sempre al teatro Carignano avrà luogo oggi alle 17.30 un'altra assemblea di bancari aderenti alla Camera del Lavoro. Da ieri l'altro, anche a Torino — piazza Maria Teresa, 2 —, esiste un Sindacato bancari della F.I.L. Questa organizzazione terrà domenica un convegno piemontese delle sue «Camere Sindacali», al quale interverrà il segretario nazionale della F.I.L. Enrico Parri.

A completare la rassegna della settimana in corso — particolarmente ricca in campo sindacale, ricordiamo che la sede della Segreteria nazionale della Libera Federazione dipendenti aziende telefoniche, è stata ieri fissata a Torino: a dirigerla è stato chiamato il sig. Piero Garzola.

Sabato e domenica, in Roe, congresso annuale della Camera del Lavoro.

In funzione da domattina

Rapido Torino-Napoli in undici ore e mezzo

A partire da domani — come già preannunciato — entrerà in funzione tra Torino e Napoli una coppia di treni rapidi con servizio di 1ª e 2ª classe col seguente orario: R 51: Torino P. N. p. 6.15 - Alessandria p. 7,25 - Genova P. P. a. 8.39 - La Spezia a. 10 - Pisa a. 10,56 - Roma a. 14.50, p. 15,06 - Napoli arrivo 17.35. — R 56: Napoli p. 13,15 - Roma a. 15,35, p. 16 - Pisa p. 19.40 - La Spezia p. 20.36 - Genova P. P. p. 22,15 - Alessandria a. 23,19 - Torino P. N. a. 0,33.

Entrambi i treni disimpegneranno pure servizio viaggiatori a Rapallo e Livorno. Fino al 30 settembre p. v. fermeranno anche a Viareggio. Inoltre verrà modificato l'orario dei seguenti treni: Acc. 1041: Torino P. N. p. 5,10 - Asti arrivo 6,39, p. 7,02 - Alessandria a. 7,58 — Acc. 1056: Alessandria p. 22,36 - Asti a. 23.22, p. 23,26 - Torino P. N. a. 0,50. Verrà accelerata la marcia dei seguenti treni: Omn. 3179: Ivrea, p. 4,30 - Chivasso p. 5,34 - Torino P. N. a. 6,57 — Acc. 1410: Vercelli p. 4,22 - Santhià p. 4,57 - Chivasso p. 6,10 - Torino P. N. a. 7,01.

Un demente trovato sulla strada di Carignano

Ieri sera, verso le ore 22, un industriale torinese che percorreva in macchina il tragitto Carignano-La Loggia, notava sui margini della strada un individuo sui 40 anni, mal messo, che camminava a fatica.

L'industriale, fermata l'auto, lo interrogava e poteva così accertare che si trattava d'un demente; perciò lo prendeva a bordo con sè e direttamente lo accompagnava alla nostra Questura. Qui l'individuo veniva identificato per certo Marziano Bersano, evaso già da alcuni giorni perchè era fuggito da un ospedale psichiatrico di Fossano. Egli è stato trattenuto in camera di sicurezza in attesa di essere nuovamente portato al manicomio.

Aggressione sul rapido Genova-Roma

Il titolare di una nota Industria Italiana, salito alla stazione di Viareggio, e preso posto in uno scompartimento semivuoto del rapido Genova-Roma, dopo qualche minuto di viaggio, veniva affrontato da due elegantissimi signori che gli ingiungevano, in tono minaccioso: «Consegni i brillanti!».

Affatto turbato, anzi, cordiale e sorridente, il malcapitato rispondeva: «Mi rimangono soltanto due bustine».

Uno degli aggressori le afferrò e le aprì febbrilmente, per verificarne il prezioso contenuto.

Dopo un attimo, esclamò giubilante: «Benissimo! E' proprio la «Lametta Tre Teste Brillanti»! E' la gioia che desideravo!».

CASE ed ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta dalla fabbrica

Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

COMUNICATO

Poichè si sono verificati casi di offerta di sardine all'olio «GIANNINA» non di provenienza della Società OR.I.ES. di Genova, questa, quale esclusiva concessionaria del marchio registrato

Giannina

che contraddistingue le sue famose sardine, note ed accreditate in commercio:

AVVERTE

coloro che arbitrariamente usano di tale marchio e denominazione simile, atta a generare confusione, di cessare immediatamente l'illecito operato, pur riservandosi contro di loro ogni azione di Legge.

OLIO SASSO

Olio Sasso

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

Per il caso di coscienza del soldato Pinna dieci mesi di reclusione con la condizionale

Tra i testi l'on. Calosso - La requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori - Ultima dichiarazione dell'imputato: "ho agito secondo principî etici e religiosi" - Liberato e rinviato al suo reggimento

Molta curiosità di folla ieri mattina al Tribunale Militare per la discussione del processo a carico dell'obbiettore di coscienza, soldato Pietro Pinna, del Distretto di Ferrara; ma il pubblico, che dalle 8 del mattino faceva coda, non ha potuto essere ammesso che in parte nel modesto spazio a lui riservato.

Presiedeva il gen. Giuseppe Ratti e fungeva da P. M. il maggiore avv. Cavalcaselle. Alla difesa erano gli avvocati Bruno Segre di Torino e Agostino Buda del Foro di Ferrara, dove risiede la famiglia dell'imputato.

Entra l'imputato

Questi ha fatto il suo ingresso nell'aula ammanettato tra due carabinieri. Poi i ferri gli sono stati tolti. Era d'aspetto calmo e sorridera ad alcuni parenti e amici giunti dalla città estense e stipati anch'essi nella tribuna del pubblico. E' un giovane snello, di statura media, bruno e di colorito olivastro, tipo spiccatamente sardo.

Ascolta calmo e sull'attenti il capo d'imputazione «rifiuto d'obbedienza»; da questa posizione si toglie quando tenta di spiegare il suo pensiero al Presidente, il quale non arriva a capirlo.

L'imputato conferma, del resto, il suo interrogatorio d'istruttoria ed aggiunge:

— Non concepisco la guerra, la guerra che è fratricidio.

E il Presidente: — Un corso di addestramento per la nomina ad ufficiale non è la guerra. L'articolo 52 della Costituzione, liberamente votata, accenna chiaramente agli obblighi militari dei cittadini italiani.

— La nostra coscienza è superiore. Noi siamo contrari alla violenza.

— Se uno vi aggredisce, cosa fate?

— Questo sarebbe un episodio individuale. La guerra è uno sconvolgimento mondiale. La guerra la vogliamo evitare per la salvezza dei nostri bimbi con la resistenza non armata.

Altre contestazioni gli rivolgono Presidente e P. M., ma è fatica inutile. La fede non si discute: o si accetta o si nega. L'imputato afferma di averla accettata con tutte le sue conseguenze.

Il Presidente ripete: — Il cittadino italiano è obbligato per legge al servizio militare. Finchè ci sarà questo articolo, ogni discussione è superflua. Qui si discute di un reato militare semplicemente.

Testi a difesa

A questo punto vengono interrogati i testi. Il capitano Cauda narra che la recluta Pinna gli chiese di mettersi a rapporto col colonnello per esprimergli il suo caso di coscienza.

Identiche dichiarazioni il Pinna fece al suo colonnello, il quale gli diede 48 ore di tempo per rettificare questi suoi sentimenti. Il capitano Cauda aggiunge che l'imputato del resto si mostrò corretto sempre.

Il teste maresciallo Caccavale, comandante un plotone d'addestramento, depone che il Pinna si rifiutò all'ordine di prendere parte alle comuni esercitazioni.

All'arrivo del teste deputato Umberto Calosso l'attenzione si fa vivissima.

— Premetto — dichiara l'onorevole testimonio — che io sono figlio d'un ufficiale dell'Esercito.

Presidente — Sta bene. Allora le ricordo che l'imputato ha commesso un reato contro la disciplina dell'Esercito.

— E' un caso — osserva l'on. Calosso — che si presenta per la prima volta. E' un terreno inesplorato. Sono stato dedotto per deporre circa i motivi di particolare valore morale e sociale che hanno spinto il Pinna a comportarsi in quel modo.

— Ed io torno a ricordarle l'articolo 52 della Costituzione. Noi non possiamo intervenire in una questione di principio. Siete voi, deputati, che dovete trovare una eventuale soluzione. Qui c'è un Tribunale che deve giudicare e applicare una legge senza discutere questo o quell'articolo della Costituente cui siamo rispettosi.

In sostanza il pensiero dell'on. Calosso è che l'art. 52 renda sì il servizio militare obbligatorio, ma nei limiti stabiliti dal Testo Unico sul reclutamento che esenta i sacerdoti, i chierici, le donne, gli inabili. Perchè non dovrebbe esentare anche chi accampa speciali motivi morali e religiosi?

Per quanto riguarda il caso di coscienza l'on. Calosso, esaminandolo da un punto di vista strettamente militare, rileva che esso non indebolisce l'Esercito. A riprova di ciò dice che 3 nazioni l'ammettono contro 21 che lo respingono. Fra le prime sono gli Stati Uniti e l'Inghilterra, con le quali abbiamo stretto il Patto Atlantico. Anche durante la guerra queste nazioni hanno concesso il diritto di obiezione, eppure hanno vinto, mentre la Germania che non avrebbe tollerato una simile discriminazione, l'ha perduta. Il riconoscimento dell'obiezione di coscienza presume una profonda ed accurata indagine, non basta proclamarsi tale. Il giudice che accerta la mancanza degli elementi necessari per la discriminazione, punisce severamente: in altri casi vi è l'assegnazione a corpi dove non si può uccidere ma si può rimanere uccisi. Secondo l'on. Calosso, se fosse riconosciuta in Italia l'obiezione di coscienza, non si registrerebbero più di 50 casi, e ciò servirebbe ad elevare ancor più il morale dell'Esercito.

Un professore di filosofia

E' stato, dopo Calosso, sentito il prof. A. Capitini, docente di lettere e filosofia all'Università di Perugia, il quale riferisce circa suoi rapporti epistolari col Pinna. Ritiene che abbia agito e agisca di proprio convincimento basato su principi etici e religiosi.

Altro teste a difesa è stato il prof. Marcucci, studioso di problemi sulla pace; e quindi ha preso la parola il P. M. il quale ha premesso che la causa deve essere inquadrata nei limiti strettamente giuridici. L'art. 52 della Costituzione afferma che la difesa della Patria è sacra per ogni cittadino e l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica, la quale va difesa dalle idee pericolose nella loro interpretazione. Come in un altro precedente caso d'obiezione di coscienza, anche il Pinna è stato oggetto di lungo esame da parte di tre noti alienisti. La perizia ritiene l'imputato in buona fede e che le sue idee siano il frutto piuttosto d'una mediocre mente giovanile tendente al dogmatismo. Si legge pure nella perizia che la madre è di profonda fede religiosa, ma il padre non è praticante e neppure di sentimenti cattolici. L'imputato ha pure una sorella monaca nell'Ordine delle Filippine a Sassari. Da ragazzo frequentò l'Opera Balilla e fino a 14 anni fu praticante la religione cattolica. Ai periti ha affermato la necessità di mettere in atto il principio morale evangelico della non violenza, ciò è necessario che l'uomo abolisca la guerra e le armi o si abitui a servirsene in nessun caso. Contestatagli l'esistenza d'una norma giuridica, ha risposto: «Per ottenere una legge superiore occorre intanto distruggere la vecchia. E ciò è compito di pochi uomini, di quelli che hanno sortito da natura una profonda e intensa spiritualità come dimostrano innumerevoli esempi della storia del pensiero e della libertà umana, Cristo, Galileo, Savonarola». Il P. M. conclude chiedendo un anno e 6 mesi di reclusione.

La non iscrizione

Il difensore avv. Bruno Segre, dopo avere criticato la perizia psichiatrica, ha fatto una analisi della legislazione vigente in Inghilterra e negli Stati Uniti, cioè nelle principali Potenze democratiche, le quali, pur riconoscendo l'obiezione di coscienza, hanno vinto la guerra. Segre sostiene che l'o.d.c. rafforza l'Esercito, in quanto porta ad una selezione qualitativa ed è un atto di rispetto verso i cittadini, verso la loro fede, verso la loro personalità.

Dopo l'arringa dell'altro difensore avv. Buda, il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento. Chiede all'imputato se non abbia nulla da aggiungere a suo discarico. Il Pinna si alza in piedi e precisa che durante i 7 mesi di carcere ha avuto modo di riflettere sul grave problema di coscienza e afferma che anche per il futuro continuerà ad insistere nel rifiuto di obbedienza agli ordini di carattere militare.

— Io non m'intendo di questioni giuridiche — conclude. — Ma sono convinto di avere agito secondo principi etici e religiosi. — L'obiettore di coscienza sa di doversi sottomettere a costrizioni ben più dure di quelle comminate dalla legge comune.

Quindi il Tribunale si ritira per la decisione. Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, il Collegio rientra nell'aula ed il Presidente dà lettura della sentenza.

Il Pinna, ritenuto responsabile del reato di «disobbedienza continuata», previsto e punito dall'art. 137 C.P.M.P. e con la concessione delle circostanti attenuanti, è stato condannato alla pena di 10 mesi di reclusione militare, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il Tribunale ne ha quindi ordinata la immediata scarcerazione.

Il Pinna però sarà rinviato al Reggimento per il completamento della ferma e, date le sue dichiarazioni, il caso non può ritenersi risolto.

Mentre s'avvia al Tribunale Pinna incontra un amico

Colpito da una rivoltellata davanti alla casa d'una ragazza

Viva impressione ha destato a Viù un tragico fatto accaduto l'altra notte. Un giovane di 24 anni — Giovanni Falchero — abitante in una frazione a poca distanza dal colle di San Giovanni, è stato trovato esanime con una vasta ferita al petto prodotta da un colpo di rivoltella. Le condizioni del Falchero sono parse dapprima disperate. Viceversa all'ospedale di Lanzo egli è andato sensibilmente migliorando; ma per il momento ancora non ha ripreso conoscenza e quindi non è in grado di raccontare l'accaduto.

I carabinieri iniziavano immediatamente indagini, e sebbene non avessero a disposizione elementi risolutivi, riuscivano a ricostruire parte dell'oscura vicenda. Il giovane contadino era uscito di casa alla sera, diretto, a quanto sembra, verso la baita dove abita una ragazza: Marianna Bonavero di 56 anni. Per istrada però egli è stato aggredito da qualcuno, per il momento rimasto sconosciuto, o — ipotesi questa meno probabile — ha tentato di togliersi la vita.

Il ferimento, comunque sia avvenuto, è accaduto proprio sulla soglia dell'abitazione della Bonavero. Sia costei, però, che suo padre, hanno dichiarato di non avere sentito lo sparo; entrambi sono stati sottoposti ad interrogatorio poichè si ha ragione di ritenere che siano a conoscenza di particolari direttamente o indirettamente utili per la continuazione delle indagini.

Accanto al Falchero è stata trovata una rivoltella calibro 6,35 che i famigliari del giovanotto affermano di non aver mai visto: questa circostanza, pur non potendo fare escludere a priori un tentativo di suicidio, parrebbe convalidare i sospetti d'una aggressione che in ogni caso non sarebbe avvenuta a scopo di rapina in quanto il Falchero non è stato depredato di nulla. I motivi andrebbero forse ricercati in una qualche vendetta ed avrebbero uno sfondo passionale.

Un pensionato impazzito

Alle 14 di ieri la Celere è stata chiamata in via Di Nanni ove un poveretto, Antonio Feletti fu Giovanni, di 60 anni, pensionato, dava in ismanie, urlando:

— Ascoltatemi! E' una congiura che è stata organizzata contro di me! Tutti mi chiedono soldi e io ricevo soltanto 3330 lire di pensione al mese! Mi si vuole dissanguare! Ma io non mi lascio mettere con le spalle al muro! Voglio ammazzare qualcuno! Voglio fare a pezzi qualcuno!

Alcuni passanti tentavano di calmarlo, ma invano. La Celere lo portava in Questura e di qui, dopo una visita, al manicomio.

Non voleva uccidere la moglie

Il Commissariato della Barriera di Nizza ha ultimate le indagini sulla scenata avvenuta in via Nizza 76, dove il macchinista delle ferrovie Salvatore Zangara, avrebbe minacciata di morte la moglie. Il fatto è risultato di ben inferiore gravità. Si tratta infatti di un semplice litigio tanto che lo Zangara non è stato nemmeno trattenuto in arresto.

Le dentiere d'oro nascoste nella cuccia del pechinese

L'arresto di uno svaligiatore d'alloggi che aveva derubato un dentista

Verso i primi di agosto si registravano alcuni gravi furti in alloggi: un appartamento in via Padova veniva addirittura svuotato; un altro, in via Saluggia, subiva egual sorte; infine, nella notte fra il 10 e l'11 i ladri davano l'assalto al laboratorio del dentista dottor Füller, di corso Farini 14, e rubavano attrezzi e due dentiere d'oro del valore complessivo di quasi 300 mila lire.

La Squadra Mobile aveva subito iniziato le indagini e, poco dopo, aveva fissato i suoi sospetti sul meccanico Antonino Cavaliere di Filippo, abitante in via Maddalene 34: ma costui, forse odorando vento infido, spariva di circolazione e per qualche tempo gli agenti lo perdevano di vista. Ma ecco, in questi ultimi giorni il Cavaliere ricomparire: e una pattuglia si precipitava ieri mattina in casa sua, per una perquisizione.

— Che cosa volete da me? Sono un povero meccanico disoccupato...

— Non crediamo troppo nella tua onestà. Bazzichi con tipi sospetti...

— Sono un galantuomo, lo ripeto: ad ogni modo, accomodatevi: in casa mia non troverete nulla d'illegale.

Gli agenti effettuarono una lunga perquisizione, ma, in realtà, non trovavano nulla: stavano già per congedarsi, quando il sottufficiale fissava la sua attenzione su un piccolo cane, un pechinese, che, in un angolo, dormicchiava sopra un cumulo di stracci. Lo faceva alzare, nonostante i feroci digrignamenti di protesta. Sotto il cane, tra gli stracci, il Cavaliere aveva nascosto della refurtiva: erano le dentiere d'oro e gli attrezzi rubati al dott. Füller. Il meccanico veniva immediatamente arrestato e tradotto in Questura. Per lungo tempo taceva, ostinato: poi, vinto, confessava tutto. Egli, in compagnia di tali «Angelo» e «Parigino», non meglio, per ora, identificati, aveva svaligiato il laboratorio del dentista e, prima ancora, l'alloggio di via Padova: le confessioni del Cavaliere si sono fermate qui, ma i funzionari sono convinti che l'elenco delle sue malefatte sia ben più lungo.

— Per scassinare porte e finestre, spesso robustissime, dovevate essere in possesso di arnesi particolarmente efficaci...

— Certo, signor commissario! Li fabbricavo io.

Ma mentre la Squadra Mobile procedeva all'interrogatorio del furfante, ecco giungere la segnalazione di un nuovo svaligiamento d'alloggio. Fra le 13 e le 14 audacissimi lestofanti erano penetrati nell'appartamento del dentista dott. Paolo Pachiè, sito in zona centralissima, e cioè in corso Vittorio Emanuele 60 quasi all'angolo di via XX Settembre: il dottore, quando rientrava, alle 14 e qualche minuto, trovava la serratura scassinata. Il bottino era stato notevole: alcune punte di diamante, oro per denti, ferri chirurgici, biancheria, vestiti, per una cifra ingentissima.

Riserve comunali di caccia

Il Prefetto ha emanato il decreto di concessione di riserva comunale di caccia, con effetto immediato, per tutta la circoscrizione dei Comuni di Oulx, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Cesana, Sestrières. I cacciatori possono presentare domanda su modulo da ritirarsi alla Sezione Provinciale: Segreteria del Consorzio (Albergo Nazionale, Oulx).

SPETTACOLI

Documentari inglesi proiettati in provincia

L'Ufficio Stampa del Consolato Britannico comunica che nel periodo compreso fra il 1° ed il 30 settembre il Cinema Mobile dell'Ambasciata Britannica di Roma proietterà nuovi documentari sulla vita industriale, sociale ed agricola in Gran Bretagna e nell'Impero, in numerosi centri della provincia e del Piemonte.

Il giro comprende: Livorno Ferraris, Crescentino, Trino, S. Germano Verc., Tronzano, Buronzo, Cossato, Andorno, Biella, Occhieppo, Mongrando, Ivrea, Lanzo, Ciriè, Rivoli, Venaria, Caselle, Orbassano, S. Salvatore Monf., Valenza, Tortona, Novi Lig., Gavi, Ovada.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 «Bustelli».

Club La Floride: p. Solferino tel. 42-823: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Paresio; canta Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza in raspa.
Al Cavallino Bianco Cavoretto. Bist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: ore 21 Orch. Gino Massa, canta Elena Beltrami.
Mocambo Danze S. Donato 22 sog. Galvani. Or. Merlino, c. La Monica
Châlet: 21 Orch. Lotti, c. Rossi.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Salotta: 21 danze salone interno.
Eden Danze: p. Statuto L. 44-765 Orch. Zeme, canta Colombo, 21.

RISTORANTE S. GIORGIO Valentino

Mercoledì 31 agosto Serata in onore all'Orch. diretta dal Violinista CALLEGARO che si esibirà in brani di musica classica e ungherese.
In caso di cattivo tempo trattenimenti danzanti nel salone coperto

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera Grande Serata Buton con omaggio dei suoi prodotti alle partecipanti alla elezione della Reginetta del Pagoda 1949. Dirige l'Orch. il M° *Gino Massa*, canta *Elena Beltrami* della RAI di Torino

EDEN GIARDINO DANZE
Domani sera la Gi Vi Emme Vi invita alla selezione delle
BELLE PIEMONTESI
che parteciperanno al titolo di Miss Italia. Doni a tutti gli intervenuti. Prenotazioni all'Eden, telefono 44-765

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La diva in vacanza» Stewart Granger, E. Feuillère.
Astor: «Delfino verde» L. Turner, Van Heflin. Pomer. 100, Sera 135
Corso: «Lungo viaggio di ritorno» John Wayne, Thomas Mitchell.
Doria: «L'ultima carica» F. Petrone e Luisa Vehil.
Metro-Cristallo (Aria condizion.). Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore». Matt. 10,50 a L. 135.
Reposi: Domani riaper. con «La famiglia Stoddard» I. Bergman.
Torino: «Il sentiero del nord». Rob Steel, Magde Bellamy. Ap. 14.
Vittoria: «Due marinai e una ragazza» Frank Sinatra, G. Kelly, K. Grayson. Pl. 100. Gall. 135.

Alexandra: La quercia dei giganti. Tech. Van Heflin, S. Hayward.
Alpi «La perla», P. Armendariz.
Ariston: «Siamo fatti così» Loretta Young, W. Baxter. Platea 100. Ultimo giorno.
Augustus: «Voglio essere più amata» G. Montgomery, A. Rutherford.
Fàro: «Klamet» Marlen Dietrich, Ronald Colman. Locale refrigerato.
Hollywood Voglio essere più amata. G. Montgomery, A. Rutherford.

Ideal: «Forza Red!» a colori. R. Paige e Compagnia Riviste Renato Di Napoli, ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40605 Quercia giganti, techn. Hayward.
Massimo: «Desiderami» G. Garson
Nazionale: «Desiderami» Garson.
Principe: «Al disopra di ogni sospetto». J. Crawford. Loc. fresco.
Statuto: «Desiderami» Mitchum.
Asti: «Amore senza volto» con Merle Oberon e Dana Andrews.
Mignon: «Il tempo si è fermato».
Olimpia: «L'impostore» J. Gabin.
Regina: «Uomini dalle 9 vite».
Romano: «I corsari della terra» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
R. Felina: «B. A. e il cameriere». Hedy Lamarr e June Allyson.

Esperia: «Felicità proibita».
Imperiale Incontro senza dom. V.
Italiano: «Il verdetto Milland».
Vinzaglio: Castello Hud. Sheridan.

Eliseo: «I predoni di El Paso».
S. Paolo: Il tempo si è fermato.

Corallo: Aria condision. 30-091 «Acque scure» M. Oberon, Tone.
Radium loggione Comp. Riv. 21,30
V. Veneto: «Sangue sul sole».

Astra: «Addio all'esercito».
Bernini: Ultimo amante. Barbara
Excelsior: Carovana dei ribelli.
Odeon: «Fuga in Francia».
Star: «Le due orfanelle» Valli.

Adua Frankestein c. uomo lupo. V.
Armonia Avventura Avana (Taylor)
Fortino: Corsa della morte (Ladd).
Nord Colpo fulmine. B. Stanwyck.
Palermo: «Port Arthur».
Sociale: «Cobra» techn. Montez.

Colosseo: «La sirena del Congo».
Moderno: «Il marchio di Caino»
Piemonte: Nick Carter (Pidgeon).
Spazio: «Giorgio sei grande!».

Apollo: «Fascino» R. Hayworth.
Diana: «Avventura sul Pacifico».
Dora: «Persecuzione».
Edera: «Ritorno Dr. X» H. Bogart.
Lucento: «Parata di primavera».
Rami: «Azzardo» P. Goddard.

CINEMA OROPA
Via Oropa 3
Riapertura giovedì 1° settembre con IL DELFINO VERDE
Van Heflin e Lana Turner
Rinnovati locali
nuovi grandiosi e moderni impianti

DORIA
Stagione cinematografica 1949-'50
L'ultima carica
con F. PETRONE LUISA VEHIL
Distrib.: *Minerva Film*

Statuto - Nazionale - Massimo
Oggi, due grandi attori nell'avvincente film
DESIDERAMI
con GREER GARSON ROBERT MITCHUM

Cine TORINO
Un film di avventura a colori
IL SENTIERO DEL NORD
con ROB STEEL MAGDE BELLAMY

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte, Colosseo e nel teatro Parco Michelotti: Comp. d'Arte Magica Bustelli.

BORSE

Mercato intonato a lieve ripresa iniziale. La facile incidenza del denaro sulla determinazione della tendenza ha consentito alle voci maggiori di mantenere fino al listino i modesti progressi di apertura. Chiusure migliori per i titoli primari, invariate o ben tenute per le altre voci. Ancora cedenti le Venchi-Unica. Titoli di Stati stazionari. Dapprima debole per un improvviso afflusso di vendite, arginato nelle tarde battute da un discreto denaro, pur nella quiltià degli scambi.

	29	30		29	30
Rir.02	72 70	73 —	Italia	36 —	36 —
Ren3½	78 50	78 25	Savigl.	750 —	745 —
» f. c.	78 50	78 50	» 7%	97 75	97 50
Red5½	75 60	75 50	Nebiolo	272 —	270 —
» f. c.	76 —	76 —	Incet	201 —	203 —
Ren5%	99 925	99 85	Monc.	1540	1520
» f. c.	99 90	99 90	Pirelli	580 —	575 —
Red5½	96 —	95 70	Ilva	277 —	268 —
» f. c.	96 —	96 —	Ansaldo	122 —	118 —
Ric3½	75 35	75 60	Viscosa	5955	6010
» f. c.	75 60	75 60	Fibre	2710	2700
» 5%	95 85	95 80	Cir	4000	4000
» f. c.	95 85	95 85	Saiag.	565 —	565 —
Bn50-I	99 925	99 975	Anic	1340	1325
» 50-II	99 90	99 95	Rum.	84 50	84 50
» 51-I	100 35	100 45	M.pont	2020	2000
» 51 4	97 [illegible]	97 60	Martini	202 25	202 25
Buq. 50	99 85	99 825	Zucch.	795 —	790 —
Fer3%	67 —	67 —	Unica	122 50	125 —
Iri 4%	92 50	92 50	Cart.It.	1985	1980
Irm4½	105 —	105 —	Burgo	3220	3250
Irm4½	177 50	177 50	Ferr.It.	3200	3200
Ter4½	90 80	90 [illegible]	Sme7%	97 —	97 —
»5%33	83 50	83 80	Terr.P	670 —	670 —
»5%37	84 —	84 —	N.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Stella	81 —	81 —
» 4%	92 25	92 25	Valdar.	3300	3300
» 3,5%	79 75	79 50	Mar. E	760 —	760 —
Mel5½	81 50	81 50	Bada	982 50	985 —
» 7%	96 50	95 —	Gerlo	31 —	31 —
Fiat 5	100 —	100 —	Fornar	450 —	450 —
Olivetti	102 75	103 —	Eliom	250 —	250 —
Vit.7%	94 —	94 20	Watt.	480 —	480 —
Cem7%	96 25	96 25	Param.	390 —	400 —
Pirel.5	94 50	94 50	Olcard.	505 —	505 —
» 6%	95 —	95 —	Frigi	117 —	118 —
A.Gen.	6500	6500	Saffa	920 —	910 —
» Tors	3300	3350	Lig.gas	500 —	500 —
Medit.	1875	1910	Talco	5100	5100
Marit.	2300	2325	Bergam.	9800	9800
Tor. N.	110 —	110 —	Cotoni.	2435	2500
Italgas	27 25	27 —	Fiano	910 —	910 —
Sip	47 —	[illegible] —	Lanca	3000	3000
Terni	257 —	257 —	Ambiato	1250	1300
P.O.E.	825 —	826 —	Acq.P.	1370	1370
Ucea	870 —	860 —	Fiorio	540 —	530 —
Stet	3400	3480	Bord.B	3220	3240
Saee	1625	1635	Sides	5000	5200
Marelli	525 —	547 —	Alleanz.	4150	4150
Fiat	879 —	879 50			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, clinq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8100-8200; marengo 7000-7050; sterlina unit. 1750-1775; dollaro carta 634-642; franco sv. 161-164; franco fr. 159-165; oro fino 1065-1075; argento 13-14,50.

Echi di cronaca

LIQUIDAZIONE SANDALI cuoio grasso uomo 900, donna ragazzo 600, bambini 500. Scarpe pitone donna 2300. Scarponi cuoio grasso uomo per lavoro 1900, montagna 2300. Coop. Calz., Cottolengo 23.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Mongineuro* 56 (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, v. *Sardegna* 24, tel. 481-431.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via A. (Dia 4. Consegna gratuita in provincia

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 11,53: Radio Naja - 12,23: Occhio sul cinema - 12,35: Musica leggera - 13,26: Musica leggera - 14,20: Borsa di Torino - 14,50: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi: «Bossi e Birilloni» - 17,30: Tutti vi parlo - 18: Musica da camera - 18,30: Romanze - 19: Il mondo in cammino - 19,40: «La tredicesima Fiera di Bari» - 19,45: Intervisto sportivo - 20,05: Girandola di agosto - 21,10: Musiche viennesi - 21,50: Orchestra - 22,30: «Ho perso tutti i miei ricordi», radiodramma di Stefano Terra.

Rete rossa. - 13,26: Orchestra - 14: Dischi - 14,25: Duo - 14,50: Chi è di scena? - 16,16: Finestra sul mondo - 17: Orchestra - 17,30: Kursaal 1910 - 18: Canti settembrini - 19: Fogli d'album - 19,30: Università Marconi - 19,40: Musica operistica - 20,15: Rivo sen tra la la - 21,00: Orchestra - 21,35: Concerto

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* 27,9; *minimo* 17; *media* 21,3; *umidità* 58%. *Pressione* 739,4. *Vento calmo, cielo poco nuvoloso. - Previsioni: annuvolamenti irregolari di scarsa importanza. Venti deboli e vari. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Medici Vittorio fu Valentino, a. 84, via Brandizzo 15; Bordi Anna in Bortolin, a. 70, v. A. Graf 122; Alto Maria in Bosca, a. 71, c. S. Maurizio 9; Massola Guido fu Giovanni, a. 44, v. Moncalvo 30; Ringressi Luigi fu Giuseppe, a. 67, via S. Pancrazio 14; Ferrero Antonio fu Alessandro, a. 67, v. Borgo Dora 6; Barbero Maria in Comoglio, a. 67, v. Coreglio 34; Barbero Assunta ved. Colombo, a. 82, c. R. Margherita 199; Quaranta Vita in Ballon, a. 68, Maternità; Giulio Flaminia, m. 1, Am. di Savoia; Abrate Secondina in Bandino, a. 73, Mol. Legale; Gulladauro Maria di Francesco, m. 5, Ist. Reg. Margherita; Godio Carolina ved. Udione, Ast. Martini; Zocco Aldo di Paolo, a. 5, Ist. Reg. Margh.

DOMANI al **VITTORIA**
a richiesta generale del pubblico la CEIAD presenterà:
NON SEI MAI STATA COSÌ BELLA
con RITA HAYWORTH FRED ASTAIRE ADOLPHE MENJOU
e XAVIER CUGAT con la sua celebre orchestra
Per la prima volta a Torino questo film viene presentato in edizione parlata in italiano.
Oggi ultime repliche di: CANTA CHE TI PASSA (Due marinai e una ragazza)

La NUOVA GESTIONE del **REPOSI**
ha l'onore di annunciare per domani la prima di
Nell'ombra, il più puro degli affetti!
Ingrid BERGMAN
Warner BAXTER Susan HAYWARD Fay WRAY
LA FAMIGLIA STODDARD

AMBROSIO
OGGI
Una gaia storia d'amore presentata da J. ARTHUR RANK
LA DIVA — IN — VACANZA
con
Stewart Granger
Edwige Feuillère

RADIO INDUSTRIALE **VALENZA**
Via Giolitti 6 - Tel. 46-678
ULTIME NOVITA' APPA. RECCHI D.C.E. PHONOLA PHILIPS
— Apparecchi autoradio —
RATEAZIONI

Cedasi cooperativa (beneficiante agevolazioni legge per la costruzione di case) proprietaria
TERRENO
centrale su corso zona Crocetta
progetto approvato 25-30 alloggi, pronto inizio lavori, appaltando costruzione all'impresa venditrice.
Scrivere casella 2093, SPI, Torino.

PELLICCE
per contanti od a **RATE** in 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Boucheron 8 ang. Passalacqua (tra P. Susa e P. Statuto)

ERNIA
Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
Contentivo EXTRA Di Bernardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. La Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO Sab. 3 Dom. 4 Settembre Albergo Gran Mogol
Alessandria: 19 sett., Alb. Europa
Biella 5 Sett. Albergo Commercio
Novara 5 Sett. Albergo Terminus
Varallo 6 Sett. pr. Dr. Racchetti
Catalogo gratis - Milano: Viale Monza 31
A. P. 38967, Milano

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI E FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICARO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-327
Visite 10-12 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 . 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BENNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 92 - date separate
Riceve ore 9-10 - 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 ore 16-20; fest. 12-13

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 ang. via Roma Ore 9-10; 15-19. fest. 10-12. Tel. 45-004

Galantuomini

Molti sono, nella vita, i galantuomini e moltissimi sono quelli che si proclamano tali senza esserlo, ma, tra i libri, in nessuno, credo, se ne trovano tanti, dell'una e dell'altra specie, come nei *Promessi Sposi*. Lì non si può fare un passo senza incontrarne uno. Non credete? Ebbene, facciamo quattro passi insieme. Il tempo è delizioso in questi giorni e il sole, che vien giù dal Resegone, accarezza boscaglie e prati che è un amore.

Prendiamo quella stradicciola dove sorgeva il tabernacolo, visto indubbiamente dal Manzoni e che esisteva fino a qualche anno fa. Adesso lo hanno portato via per lasciar passare le automobili. Pazienza! Lasciamo passare tante cose oggigiorno!... Dunque, eccoci al tabernacolo e ai due bravi che fanno a Don Abbondio quel po' po' di intimazione. Quando uno dei due — diavolo, ve lo ricorderete anche voi — fa quella faccia minacciosa e butta fuori quella bestemmia, l'altro lo interrompe: «Zitto, zitto, il signor curato è un uomo che sa il vivere del mondo e noi siamo galantuomini...». Ecco, dunque, due bravi, i quali, per essere diventati tali, devono avere sulla coscienza un omicidio a testa e che, pure, si proclamano galantuomini. Tutti i bravi sono così; come quelli che rapiscono Lucia e che, a parole, sono tutto miele.

Che cosa dice Don Abbondio, dopo quel malaugurato incontro? «A un galantuomo par mio!». Ha ragione, poveretto, perchè anche lui ha l'idea abbastanza comune che «a un galantuomo, il quale badi a sè e stia nei suoi panni, non accadono mai brutti incontri». In che travaglio hanno messo i bravi «un povero galantuomo»!

Capito? Andiamo avanti. Succede quello che sapete. Renzo va dall'Azzeccagarbugli, il quale, appena sente fare il nome di Don Rodrigo, si inalbera e lo manda via protestando. «Non si viene a sorprendere così un galantuomo»! Non si dicono certe parole «a un galantuomo che sa quanto valgono». Diavolo, pensa ora il lettore che mi accompagna in questa passeggiata: galantuomini i bravi, galantuomo l'Azzeccagarbugli: che cosa vuol mai dire, dunque, questa parola? Pazienza: ecco che glielo dice l'oste del paese, dove Renzo va con Tonio e Gervaso a mettersi in forza per quella spedizione notturna... Lì l'oste si preoccupa solo che gli avventori «siano galantuomini» e lui li giudica dalle azioni: «quelli che bevono il vino senza criticarlo, che pagano il conto senza tirare, che non mettono su lite con gli altri avventori e, se hanno una coltellata da consegnare a uno, lo vanno ad aspettare fuori e lontano dall'osteria, quelli sono galantuomini!».

Benissimo: ora che conosciamo il vero significato della parola, andiamo avanti con più sicurezza. Furibondo Don Rodrigo, malignamente sorridente il conte Attilio, ecc. Tutta gente che il lettore — chiarito ormai sulla linguistica — non ha più bisogno di dirgli chi siano. Il Manzoni, però, in una delle sue deliziose parentesi ha visto un fanciullo «vispo più del bisogno, che, appunto per ciò, dimostra di voler riuscire un galantuomo». Tutti vispi i galantuomini del romanzo, e non solamente del romanzo, e tutti in gambe, tanto è vero che quando Renzo riesce a liberarsi dai birri, la folla gli grida: «Scappa! scappa! galantuomo!». Così è: il galantomismo sta nella sveltezza.

Povero Renzo! Come trepidiamo con lui in quella corsa verso Bergamo, con quel «guazzabuglio di pentimenti, di inquietudini, di rabbia, di tenerezze». Come mai si era saputo il suo nome? Pensa a una cosa, pensa a un'altra: «il poverino si smarriva in quella ricerca; era come un uomo, che ha sottoscritto molti fogli bianchi, e li ha affidati a uno che credeva il fiore dei galantuomini». Guardarsi sempre dal credere una cosa simile! Ma, dunque, che non ci siano proprio dei galantuomini a questo mondo? Ce ne sono anche troppi: perfino i monatti, che, non solo sono galantuomini loro, ma sanno «proteggere i galantuomini» cioè i supposti untori; perfino l'oste della Luna Piena, il quale, proprio come l'oste del paese dei due promessi, dice a Renzo di mostrarsi «un galantuomo» cioè di pagargli il conto.

Qui non voglio tediare oltre il lettore che mi accompagna per fargli fare la conoscenza di tutti i galantuomini che incontriamo per via. Se dovessi spulciare pagina per pagina non la finirei più. E, badate: nei *Promessi Sposi* ne sono stati saviamente sacrificati un bel numero di quelli che si trovano nella prima stesura del romanzo, *Gli Sposi Promessi*. Lì saltano fuori ad ogni riga che è un piacere.

Però, non vorrei che alcuno si domandasse: non ci sono dunque galantuomini nei *Promessi Sposi*? Si deve dunque dar ragione a coloro che traggono dal romanzo un po' di pessimismo? Tutt'altro! Non parliamo del buon Federico, di Padre Cristoforo, di Padre Felice, perchè quelli sono dei santi... fuori di questo mondo. Ma anche fra i non-santi qualche galantuomo lo troviamo: il sarto, ad esempio, Stefano, Bortolo e perfino un signore, un nobile, un ricco — che è tutto dire — perfino, quello zio erede per fidecomisso di Don Rodrigo. Ma, lasciando in pace costoro, su tutti e per tutti i veri galantuomini il Manzoni non ci ha dato Renzo? Malgrado il suo galantomismo, Renzo, infatti, ha dovuto lottare. Qui sta il punto.

Non basta, infatti, essere buoni o virtuosi; bisogna — per meritare la lode di galantuomo — mettere alla prova la nostra bontà e la nostra virtù. Ora, Renzo, perseguitato, calunniato, costretto a rifugiarsi all'estero per sottrarsi a quella giustizia, di cui si può parlare quando uno «sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dice», Renzo, ripeto, è sempre un uomo. Come uomo sente un impeto di odio per Don Rodrigo e pensa, perfino, in un certo momento, di levarlo dal mondo con un'archibugiata; ma da ultimo gli perdona, perchè egli sa non solamente quello che è odio, ma anche quello che è pietà. Renzo si dice «furbo ma galantuomo». Egli ha del galantomismo il concetto che ne ha il Manzoni. Giudica perfino galantuomo Ferrer, per il solo fatto che lo crede amico dei poveri e degli affamati. Renzo è un figliuolo morigerato, ma prende quella tale sbornia, cosa che può capitare a un uomo anche se sia galantuomo. Renzo è proprio tutto lui là nell'osteria della Luna Piena. Dice di sapere che ci sono certi dottori che vi dànno retta come il Papa ai furfanti: «cosa da far girare la testa a un vero galantuomo». Galantuomini — egli pensa — sono quelli che per il bene comune «si dànno la mano e si sostengono». E va avanti colla sua predica finchè rimane come interdetto alla «baggianata» di quel «poeta» che vien fuori colla faccenda delle oche e delle penne. Lì, dicevo, Renzo rimane interdetto, ma ci deve aver pensato più tardi, quando è finalmente felice, con la sua Lucia e quel mucchio di figlioletti che Agnese chiama «cattivacci». Che ne avrebbe fatto, quando fossero diventati grandicelli, il loro papà? «Renzo volle che imparassero tutti a leggere e a scrivere, dicendo che, giacchè la c'era questa birberia, dovessero almeno profittarne anche loro».

Birberia lo scrivere e il leggere? Eh no, caro Renzo, queste sono cose da lasciar dire, caso mai, solo a noi giornalisti che siamo del mestiere.

Mario Borsa

«Winnie», il cavallo di Churchill, vittorioso nella corsa per puledri a Salisbury

EFFUSIONI RUSSO-AMERICANE

Tra Stalin e Eisenhower quattro anni fa a Mosca

Uno dei capitoli più interessanti delle memorie del generale Eisenhower (*Crociata in Europa*, Milano, Mondadori), di cui si è già avuto occasione di parlare, è quello in cui egli parla del suo esperimento di collaborazione con i Russi in Germania, dopo l'armistizio, e della sua visita a Mosca nell'agosto del 1945.

Sulla tomba di Lenin

Durante la guerra, Eisenhower era stato uno dei più convinti e attivi fautori della collaborazione politica e militare tra gli Alleati. Con altrettanto impegno egli si adoperò, dopo la vittoria, perchè tra Americani e Russi si stabilissero rapporti fiduciosi e amichevoli. Non si faceva illusioni sulle difficoltà dell'impresa. Ma riteneva che nulla dovesse esser lasciato intentato per realizzarla. E confidava che, nonostante i loro contrasti ideologici, Occidente e Oriente potessero raggiungere un modus vivendi, che permettesse loro di «convivere e di collaborare insieme in uno stesso mondo».

Ora, l'amministrazione in comune di Berlino gli appariva, per tale rispetto, come «un laboratorio sperimentale» di decisiva importanza. Se a Berlino — dove i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'URSS avevano da affrontare, ogni giorno, una quantità di piccoli e grandi problemi sui quali si dovevano conseguire soluzioni unitarie — si fosse affermato, nei loro rapporti, uno spirito di reciproca fiducia e comprensione, esso si sarebbe alla fine diffuso, al di là della Germania, sino ai rispettivi governi. E si sarebbe compiuto un gran passo avanti verso l'amichevole sistemazione dei problemi internazionali.

E, di fatto, l'esperimento parve iniziarsi sotto buoni auspici. Le prime riunioni del Consiglio di Berlino si svolsero in un'atmosfera di «franca cordialità». E se nel corso di esse si manifestarono subito notevoli divergenze, «esse si riferivano quasi tutte a particolari di procedura e di metodo, per cui, nella prevalente atmosfera di cooperazione, nessuna sembrava minacciare gravi difficoltà». Se mai, il maggior ostacolo al buon funzionamento del Consiglio derivava dalla scarsa autonomia di cui fruiva il maresciallo Zukov: obbligato a riferire qualsiasi questione, anche la più insignificante, a Mosca, e ad attenderne il responso. Ma, con l'andar del tempo, Zukov seppe arrogarsi una maggiore indipendenza d'azione. La conferenza di Potsdam parve confermare e rafforzare tali confortanti prospettive. Infine, subito dopo Potsdam, Eisenhower fu invitato da Stalin a Mosca, in occasione della grande parata nazionale degli sport (12 agosto).

Brindisi al Cremlino

Alla parata, il generale americano assistette da un posto privilegiato: ritto sulla tomba di Lenin, a fianco dello stesso Stalin. Il quale, durante la cerimonia, conversò a lungo con lui. Gli ripetè più volte che l'U.R.S.S. doveva restare amica degli Stati Uniti. «Noi — gli disse testualmente — abbiamo bisogno sotto vari aspetti dell'aiuto americano. Il nostro grande compito è di elevare il livello di vita del popolo russo, gravemente colpito dalla guerra. Dobbiamo imparare i vostri metodi agricoli. Abbiamo anche bisogno dei vostri tecnici per coadiuvarci nei nostri problemi d'ingegneria meccanica ed edilizia, e vogliamo conoscer meglio i vostri metodi di produzione in serie. Sappiamo d'essere indietro in queste cose, e che voi ci potete essere di aiuto». Circa il Consiglio di Berlino, «osservò che era importante non solo per il suo compito specifico, ma perchè offriva un terreno di collaudo per decidere se le grandi nazioni potessero cooperare veramente nella soluzione dei problemi della pace».

Di queste amichevoli disposizioni di Stalin, Eisenhower cercò di approfittare per fargli presente, con estrema discrezione e in forma indiretta, l'opportunità che a Zukov fosse lasciata maggiore autonomia. «Il maresciallo Zukov e io — disse — andiamo avanti benissimo. Questo perchè paesi grandi e potenti quali il vostro e il mio si possono permettere di conferire ai loro rappresentanti sufficiente autorità per accordarsi da sè su particolari locali e questioni amministrative». Stalin annuì con calore: «Inutile mandare un delegato, se ha da essere soltanto un fattorino. Egli deve avere l'autorità di agire». Ma, di fatto, non mutò sistema.

Altrettanto cordiale egli si mostrò durante il successivo banchetto al Cremlino. Al solito, «i brindisi furono molti, e tutti improntati allo spirito di cooperazione sviluppatosi durante la guerra». Ma nessuno suscitò tanto entusiasmo come quello pronunziato, qualche giorno dopo, a Leningrado, dal giovane figlio di Eisenhower, John: «Sono in Russia da molti giorni e ho ascoltato parecchi brindisi. Ho udito esaltare le virtù di ogni comandante alleato; ma non ho mai udito un brindisi al Russo più importante della seconda guerra mondiale. Signori, vogliate bere alla salute del semplice soldato del grande Esercito rosso». Zukov ne fu particolarmente compiaciuto, e fece notare a Eisenhower che stavano entrambi invecchiando, se avevan bisogno che un giovine tenente ricordasse loro chi «aveva veramente vinto la guerra».

Il generale Zukov

La sera prima della partenza di Eisenhower da Mosca, ci fu all'ambasciata americana un gran ricevimento, durante il quale giunse la notizia della resa del Giappone. Grande fu, naturalmente, l'entusiasmo generale. Solo il vecchio maresciallo Budiennij non appariva molto soddisfatto: «Avremmo dovuto continuare ancora — disse —, finchè noi avessimo uccisi di più, di quei Giapponesi insolenti». Egli era «umano e ospitale, ma non sembrava considerare che anche un solo giorno di guerra in più avrebbe significato morte o ferite per centinaia di cittadini russi».

Questa stessa relativa indifferenza per il costo in vite umane di un'operazione bellica, Eisenhower ebbe a notarla anche in Zukov e in altri generali. Scarsa importanza essi sembravano attribuire altresì ai metodi seguiti dai comandanti americani per tutelare il «morale» dei loro soldati o per risparmiar loro rischi e sofferenze non necessarie. Non era cinismo o insensibilità. «I Russi giudicavano troppo costose le misure ideate per proteggere l'individuo. Sembrava pensassero che le grandi vittorie esigono inevitabilmente gravi perdite».

La tarda estate e i primi mesi di autunno del '45 segnarono l'acme della cooperazione tra Russi e Americani. Contrasti, non ne mancarono: resi spesso più aspri dalla puntigliosa suscettibilità e dalla diffidenza dei Russi (un giorno Zukov si irritò perchè in un libro americano trovò scritto che era di due pollici più basso di sua moglie: gli sembrava che ciò lo sminuisse). Ma gli amichevoli rapporti formatisi tra Eisenhower e Zukov valevano ad appianarli. «Sfortunatamente, tale amicizia rimase un fatto personale». Così, dopo il ritorno in patria di Eisenhower, nel novembre '45, l'atmosfera non tardò a mutare. Pochi mesi dopo, Zukov veniva esonerato dal comando in Germania. Corse voce che fosse caduto in disgrazia a causa della sua amicizia con Eisenhower: «Non lo credo — osserva quest'ultimo —, perchè, nonostante tale amicizia, egli mi parve sempre profondamente convinto della validità essenziale della dottrina comunista». Comunque, la sua partenza da Berlino segnò una svolta nei rapporti russo-americani. La fase della cooperazione era finita. Stava per cominciare, subdola e implacabile, la guerra fredda.

Paolo Serini

Turisti d'agosto a Parigi

Ci vengono quelli di mediocre condizione, più numerosi degli altri, ma che s'accontentano degli avanzi della "grande saison" - Ripartono con una piacevole confusione nella testa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, agosto.

Con l'agosto finisce l'estate di Parigi. E' una breve estate, a paragone di quella italiana, perchè dura dai primi di luglio fin verso la fine di agosto, all'incirca un mese e mezzo; ed è bizzarra: caldissima alle volte e rotta da temporali, umida e piuttosto fredda altre volte. Quest'anno abbiamo avuto un'estate afosa e temporalesca, molto sgradevole. Ma i turisti sono venuti lo stesso, in numero anzi maggiore e hanno conquistato totalmente la città. D'estate succede sempre così: i parigini vanno in montagna, al mare; i congés payés permettono a tutti di prendere una vacanza; ma la città sembra più popolata, più gonfia che mai. Sono i turisti, specialmente gli americani del nord. La stagione dei turisti, che comincia in primavera e finisce in autunno, ha la sua punta massima nei mesi delle vacanze. Così la città è rumorosa, densa ed allegra proprio quando dovrebb'essere tranquilla e spopolata.

Serate esistenzialiste

I turisti d'agosto sono quelli di mediocre condizione: i congés payés d'America, del Belgio, della Svizzera, della Svezia, dell'Inghilterra, perfino dell'austera Inghilterra, e un po' anche della povera Italia. Fanno più rumore degli altri, spendono meno e pretendono di più, riempiono gli alberghi fin nei bagni e nelle soffitte, tutto li diverte e incuriosisce. Gli altri, i visitatori ricchi, non stanno a Parigi dopo la fine della stagione elegante; se restano in Francia, lasciano la capitale per la Bretagna, la Costa Azzurra e gli altri luoghi di villeggiatura. Ai loro connazionali di media levatura rimangono le briciole: Parigi offre adesso presso a poco le stesse cose che furono presentate al bel mondo nei mesi della saison ma le offre in ritardo con stanchezza. Non più prime teatrali, non più presentazioni di nuovi modelli, vernici di mostre, grandi balli. I locali sono gli stessi, le esposizioni delle case di moda, le opere d'arte, gli spettacoli di teatri, sono quelli di uno o due mesi fa: soltanto qualche teatro, qualche ristorante di lusso, qualche cabaret elegante restano chiusi per quindici o venti giorni. Parigi è imparziale: diverte nello stesso modo il miliardario di Hollywood e il provinciale del Middle West. C'è soltanto una differenza: al miliardario, che è giunto puntuale per la grande stagione, spettano le primizie, e al provinciale gli avanzi.

"La semaine de Paris", guida indispensabile per chi voglia orientarsi fra gli spettacoli e i divertimenti della città, annuncia sul risvolto della copertina: "Serate di Saint Germain-des-Prés". Sotto si legge in inglese: "E' di moda adesso passare una sera nel quartiere di Saint Germain-des-Prés dove potete vedere Jean Paul Sartre, gli esistenzialisti e vari poeti e pittori. Ecco i principali locali che sono in voga", e segue la lista delle serate esistenzialiste e dei caffè letterari. La letteratura, purtroppo, è spesso vissuta di pubblicità ma ora è la pubblicità che vuole vivere di letteratura. Comprendiamo che al turista con pretese di cultura piaccia stare un paio d'ore al caffè con la speranza di vedere Sartre mentre corregge le bozze o chiacchiera con altri scrittori un po' meno famosi di lui. Ma il turista deve disilludersi: Sartre è in vacanza da un pezzo come tutti i potenti di Parigi. I sovrani non stanno nella capitale il mese di agosto. E per di più Sartre, che ama il fracasso della pubblicità ma non al punto da offrirsi come attrazione turistica al tavolino di un caffè, non frequenta quasi più i "principali locali che sono in voga". Passa spesso per il marciapiede del boulevard Saint Germain davanti ai tavolini del Flore e del Deux Magots perchè abita lì vicino, in rue Bonaparte, la stretta e graziosa strada che va dalla piazza di Saint Germain-des-Prés alla Senna; ma passa in fretta per ritirarsi in qualche piccolo bar o ristorante, poco battuto dai curiosi.

Quartiere famoso

Il pubblico dei caffè letterari si divide in due gruppi: uno piccolissimo, ridotto quasi a niente dalle vacanze, e uno più folto che mai. Il primo gruppo viene per essere guardato, il secondo per guardare. Il primo gruppo è composto dai letterati, il secondo dai visitatori. Ma c'è anche una terza schiera di clienti che si diverte più delle altre due: è formata da quelli che vanno nei caffè letterari per vedere i letterati e i curiosi faccia a faccia. Non è cosa facile distinguerli. I turisti, quando fanno nel famoso quartiere un soggiorno abbastanza lungo, finiscono per prendere l'aspetto dei personaggi locali; si lasciano crescere i capelli, portano camicie a scacchi rossi e marroni, o verdi e gialli, col collo sbottonato, rimboccano le maniche e i pantaloni; la loro ammirazione li spinge a confondersi con l'ambiente. Chi sarà quel giovanotto alto, vestito secondo la moda del luogo, abbandonato confidenzialmente sulla poltrona? Un giovane collaboratore di "Les Temps Modernes"? E' un americano di passaggio. Accanto a lui sta una ragazza bionda, bella, col naso orgoglioso all'insù. Potrebbe essere benissimo una allieva di Simone de Beauvoir, l'amica di Sartre. Ma ecco che si alza scuotendo i capelli per mandarli indietro; ha le gambe lunghe, i fianchi e il petto poco pronunciati: è un'americana che ha letto la "Semaine de Paris".

Il caffè dei Deux Magots fa angolo davanti alla vecchia chiesa romanica di Saint Germain-des-Prés: all'angolo opposto al boulevard Saint Germain c'è un altro caffè che si chiama Royal Saint Germain. E' un locale molto borghese dove siedono a prendere il fresco i francesi tornati dai congés payés, correttamente vestiti, con la giubba e taluni perfino il gilè, la cravatta e tutto quanto. Capita a certi turisti poco informati di finire in quel caffè. Ordinano una birra, si guardano intorno curiosamente, cercano, se non Sartre, almeno qualcuno dei suoi imitatori ed allievi, e vedono invece francesi che bevono un giallo Pernot e conversano tranquillamente fra loro. I più scaltri capiscono l'errore e, traversata la strada, passano ai tavolini del Flore e dei Deux Magots. Gli altri restano interdetti e delusi; chissà che cosa racconteranno ai loro amici nel bar del Middle West.

In fondo, la "Semaine de Paris" dovrebbe mettere in maggiore rilievo altre curiosità, altri spettacoli che si nascondono nelle sue pagine interne. Se i turisti hanno qualche conoscenza della lingua francese, non dovrebbero inseguire il fantasma di Sartre sotto gli alberi del boulevard Saint Germain, ma ascoltare "Les Mains Sales", che è giunto alla seicentesima rappresentazione, oppure vedere "Ladro di biciclette" di De Sica, il grande successo cinematografico degli ultimi mesi, che lascia ugualmente stupiti Jean Cocteau e lo spettatore qualunque. Per trovare la strada del Bal Tabarin, del Casino de Paris e degli altri spettacoli che esercitano un'attrazione irresistibile sui nuovi visitatori, non occorrono consigli e incitamenti. Gli americani non hanno bisogno nemmeno che sia tradotto il cartellone sul quale spiccano le scritte in inglese: "Exciting Paris"; "Pin up girl"; "French Cancan". Una volta dentro basta lasciar parlare il linguaggio del sesso, ossia, come dice l'impresario del Casino de Paris, "il fascino e lo splendore delle adorabili ragazze..." (i puntini sono sull'annuncio e ognuno può pensarne quello che vuole).

Garshwin ha già musicato tutta questa storia col suo famoso "Americano a Parigi". Andò perfino a comprare una tromba d'automobile, per fornirne l'orchestra, in un magazzino dell'Avenue Wagram, vicino all'Etoile. Rumorosi, gioviali, invadenti e stranamente vestiti, i turisti americani scivolano sulla superficie di Parigi senza lasciare traccia. La loro conquista è effimera. Sono loro, anzi, che vengono sedotti e vinti. Ripartono con una piacevole confusione nella testa: le donne nude di Tabarin, così diverse da quelle del Music Hall americano, i poeti esistenzialisti di Saint Germain, la straordinaria raffinatezza dei cibi e dei vini, le stancanti passeggiate per le lunghissime gallerie del Louvre e le prospettive infinite degli Champs Elysées. Si portano via tutti questi ricordi, soddisfattissimi di aver visto una soffocante Parigi dalla quale tutti gli abitanti tentavano di fuggire. E tornano in America a lavorare e a pagare tasse perchè l'Europa viva, e nell'Europa Parigi, e in Parigi il Bal Tabarin.

Domenico Bartoli

Re Abdullah, attualmente in Inghilterra, assiste all'aerodromo di Odiham a esercitazioni di apparecchi a reazione

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un film messicano e un film indiano

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 30 agosto.

Il cinema messicano è stato una delle sorprese di questo dopoguerra. Attrezzatosi da tempo, in questi anni ha ancora aumentato la sua produzione perchè è riuscito ad affermarla. Fra gli studi Tepeyac, Azteca e Churubusco, sono circa quaranta i teatri di posa che possono essere efficienti; e il lavoro di questi teatri di posa è soprattutto affidato alla fortuna fatta loro dai successi del binomio Fernandez-Figueroa: un regista ispirato e un abilissimo fotografo. E' a questo binomio che si deve la conoscenza del cinema messicano quasi in ogni Paese, con i suoi caratteri tipici, fin troppo tipici: un lirismo effuso, una malinconia onnipresente, un po' di Buffalo Bill, e un po' di travolgente, acre realismo. La ricetta dovrebbe dar vita a un bel pasticcio; e invece ne è venuto un pregevole gruppo di film, da *Mari Candelaria* a *La Perla*.

Anche questo d'oggi, *La malquerida* (che sarà tradotto in «L'amante tragica») è del Fernandez; che questa volta ha ricorso alla omonima commedia del Benavente, anche troppo liberamente deformandone il finale. C'era da attendersi che dal traliccio teatrale si passasse a quello di un racconto, e possibilmente cinematografico. Invece la tessitura teatrale è rimasta in tutte le sequenze fondamentali, con qua e là qualche parentesi più mossa (talvolta fin troppo) e aerata: *sandwich* di cinema e di teatro filmato. La vicenda è acre, torva. L'amore d'una ragazza per il patrigno, con la madre ignara. Per difendere quel loro amore, il patrigno ucciderà; e la scoperta del colpevole, e la sua uccisione, quasi coincideranno con la rivelazione alla madre di quanto è accaduto. Scene e scenate nette, esplicite; sovente pare di essere dinanzi a una ribalta; ma Dolores del Rio, sia pure con una cifra sempre teatrale, le ravviva con la sua bravura. Ecco un'attrice che, come la Crawford, ha dimostrato di avere un'intelligenza che si vorrebbe comune, e che è invece assai rara. Ha cioè compreso che, con il passare degli anni, dovevano mutare i suoi personaggi; che la donna di mezza età ha i suoi drammi; e che basta dar loro vita per vittoriosamente rispondere alle ingiurie del tempo. Troppe altre, invece, strette, quasi mummificate dal cemento armato dei loro ceroni, s'illudono che la giovinezza, e i suoi fremiti, e i suoi slanci, siano còmpito del truccatore; e destano soltanto una stanca malinconia.

* *

Al pomeriggio *Meera* diretto da Ellis R. Dangan, un film indiano, lento, parecchio cantato e modesto, che non dice nulla di nuovo sul cinema di Calcutta e di Bombay. Domani e dopodomani le ultime due serate, due seratone: *Manon* di Clouzot, e *Il cielo sulla palude* di Genina.

Mario Gromo

L'arresto di uno svizzero per contrabbando d'orologi

Pallanza, 30 agosto.

Una brillante operazione hanno compiuto gli agenti della nostra tenenza di Finanza, che, perquisendo ad Arona l'abitazione provvisoria del suddito svizzero Willy Paul Bey, di 47 anni, vi trovarono 144 orologi di provenienza svizzera nascosti sotto una stufa e custoditi in una borsa. Il contrabbandiere è stato arrestato e passato alle carceri di Pallanza.

In vendita a Londra le azioni della più grande agenzia di giornali

13 mila dipendenti, 1500 edicole, 10 milioni di copie la settimana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 agosto.

Se quella sera, nel novembre del 1820, William H. Smith non avesse deciso di sciogliere la società con suo fratello Henry e di continuare a gestire da solo la piccola bottega di Duke Street, quasi all'angolo della Grosvenor Square, non esisterebbe oggi in Inghilterra la ditta W. H. Smith e figlio, la più grande impresa di giornalaio del mondo.

E' questa ditta, che oggi offre alla borsa di Londra un pacco di azioni del suo capitale per un valore di sei milioni di sterline, che le occorrono per pagare le tasse di successione sul patrimonio personale del suo defunto capo, Lord Hambleden, nato Smith: patrimonio valutato dal fisco in nove milioni di sterline e rappresentato dal valore capitale della ditta W. H. Smith and Son, perchè sino ad oggi la ditta W. H. Smith and Son è quel che si dice un'azienda di famiglia. Soltanto gli oneri fiscali la costringono ora a chiedere capitale liquido al pubblico. Aperta nel 1792 dalla vedova Smith la bottega di Duke Street forniva la carta da lettere con lo stemma agli aristocratici clienti del quartiere di Mayfair e mandava ogni mattina a casa i giornali e le gazzette. Ma nel 1820 suo figlio William Smith aveva sentito che bisognava rinnovarsi e marciare con i tempi nuovi; e poichè suo fratello Henry non la pensava come lui, tanto valeva separarsi.

William Smith aveva sentito che i giornali diventavano sempre più efficienti e sempre più importanti nella vita della nazione; e il problema da risolvere era come far arrivare ai signori che vivevano nelle ville di campagna, il «Times» e le altre gazzette che arrivavano con due giorni di ritardo. Un certo Stephenson aveva già inventato un cavallo di ferro che egli aveva chiamato locomotiva, e tutto lasciava prevedere che le nuove vetture trainate dalla macchina di ferro di Stephenson avrebbero rivoluzionato i trasporti dei giornali.

Separatosi dal fratello, William Smith comprò una scuderia di buoni cavalli e di carrettelle leggere; dipinse queste di rosso scarlatto e arruolò dei cocchieri che non avessero paura di correre. Nelle carrettelle però Smith mise i giornali ancora umidi di inchiostro da stampa e caldi degli ultimissimi resoconti parlamentari; e le sue carrettelle galopparono verso le stazioni delle sedi da posta e verso le ville dei signori con otto ore di anticipo sulla distribuzione postale. Se una corriera era già partita, la carrettella coi giornali la rincorreva e gettava sul cocchio il pacco dei giornali senza rallentare il galoppo.

Ma sebbene Smith fosse riuscito a dare al pubblico la notizia della morte del re Guglielmo IV prima di ogni altro distributore di giornali, non intendeva riposare sugli allori. Dalla botteguccia in Duke Street era ora passato a un grande locale nello Strand; e là ebbe un'idea napoleonica. Le locomotive di Stephenson già solcavano l'Inghilterra in ogni direzione: nel 1847 William Smith noleggiò nove treni speciali per trasportare i suoi giornali a Liverpool, a Manchester ed a Birmingham; noleggiò una flottiglia di battelli a vapore per portarli a Belfast ed a Dublino in Irlanda, ed infine ebbe l'idea di un treno espresso che portasse il «Times» da Londra a Glasgow in 9 ore e 32', una bella velocità anche per i nostri giorni. Convinse suo figlio, W. H. Smith secondo, a diventare suo socio con lo stipendio di 500 sterline l'anno; ed a quel tempo essere capi di una ditta non voleva dire limitarsi a firmare la corrispondenza in un ufficio da primo ministro; ogni mattina alle 4, W. H. Smith padre e figlio lasciavano in carrozza la loro villa nel quartiere di Kilburn al nord di Londra e alle 5 erano ai loro uffici nello Strand a sorvegliare ed aiutare con le loro mani nella preparazione dei pacchi di giornali e nella loro distribuzione con le carrette scarlatte alle stazioni ferroviarie e alle abitazioni private nella città.

Fu Smith secondo che ebbe l'idea di monopolizzare i chioschi alle stazioni ferroviarie, che fino allora erano sistemati alla buona e vendevano giornali e libri mescolati a panini imbottiti e bottiglie di birra. Le nuove compagnie ferroviarie accettarono l'offerta degli Smith di chioschi più decorosi ed uniformi e gli Smith li assorbirono l'uno dopo l'altro a 370 sterline l'anno di affitto, sebbene per quello dell'importantissima stazione di Euston a Londra, Smith il giovane avesse dovuto pagare 1500 sterline: ma si rifece vendendovi non soltanto giornali riviste e libri, ma anche le candelette per leggerli in treno e le coperte di lana per avvolgere le gambe dei viaggiatori!

Neanche il progresso degli Smith sfuggì alle critiche; e piovvero le lettere di protesta contro la vendita di un libro scandalosissimo quale «Don Juan» di Lord Byron! Il successo aprì agli Smith le porte della vita pubblica. W. H. Smith secondo fu eletto deputato per il collegio di Westminster e si guadagnò ai Comuni il soprannome di Smith il moralista, per la sua integerrima coscienza e il suo rigido zelo religioso.

Rifiutò di accettare il titolo di pari, ma alla sua morte nel 1891 la regina Vittoria dette il titolo di viscontessa alla sua vedova con diritto di trasmissione ai figli.

Sono gli eredi del secondo Smith che oggi hanno il titolo di Lord Hambleden, l'ultimo dei quali morì l'anno scorso in seguito a un'operazione chirurgica, lasciando come patrimonio la ditta W. H. Smith e Figlio, valutata nove milioni di sterline. E' senza confronti la più grande casa di distributori di giornali e libri del mondo: impiega 13 mila persone, ha 1500 botteghe, spende 50 mila sterline l'anno di francobolli per l'affrancatura dei pacchi e distribuisce 10 milioni di giornali la settimana.

W. H. Smith il vecchio aveva detto che un giornalaio deve avere questo motto: «Il primo ad essere nella strada». Ma ebbe anche un altro motto: «Rispettare il giorno del Signore»; e ancora oggi la ditta W. H. Smith rifiuta di distribuire i giornali alla domenica per non violare il giorno del Signore.

c. m. f.

La Verità sui Miracoli di Lourdes

Un collegio composto di medici di tutte le scuole d'Europa lavora da anni per risolvere questo problema soprannaturale. *Troverete nell'articolo suggestivo, che appare in «Selezione» di Settembre, il primo resoconto imparziale dei fatti fenomenali che avvengono tutti i giorni intorno alla Grotta di Bernadette.*

Le ultime ore di un uomo libero. Nell'atmosfera elettrica del Parlamento Bulgaro circondato dalla Milizia d'Assalto, Petkov osò sfoderare la spada della libertà... e finì sul capestro.

Servizio segreto contro falsari. La caccia che i più abili agenti segreti conducono contro i falsari internazionali.

Più forte della penicillina. La potente aureomicina, è passata di vittoria in vittoria, debellando, oltre alla polmonite, diecine d'altre infezioni.

L'uomo più veloce del mondo. Quando, nella prova suprema, ha rischiato la vita, non ha riscosso un soldo di più della solita cinquina.

Calvizie e buoni affari. Esistono cure serie contro la caduta dei capelli?

Il ragazzo medio non esiste. I genitori si preoccupano troppo, dice il dottore che da 16 anni cura i ragazzi.

Braccati dai cani. Questi segugi, una volta trovata la traccia, la seguono instancabili anche per due settimane, soprattutto quando il fuggiasco è un delinquente.

Una nuova tecnica del parto. Le madri che l'hanno provata giurano d'aver attraversato momenti non di dolore, ma di estatica felicità.

Rivelazione nel mondo del granturco. La storia del granturco è sempre stata misteriosa come quella d'un romanzo giallo.

Nonchè il condensato di un libro che ha fatto epoca: **Una donna nella Jungla.** Narra il drammatico salvataggio di un'ausiliaria che, insieme a due uomini, si era sperduta nella Nuova Guinea.

Distribuzione in Italia: PERIODICI MONDADORI

Selezione dal Readers Digest
120 PAGINE 100 LIRE
VIA MORONE 8 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Le prossime conversazioni di Washington

Un consiglio permanente tra Inghilterra e Stati Uniti

Londra si assicurerà una larga partecipazione alla direzione della politica internazionale degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 agosto.

Stati Uniti e Gran Bretagna usciranno dalle prossime conversazioni politico-economiche legate da un consiglio permanente.

Il nuovo organo sarà il vero centro dirigente di tutti i piani e programmi d'assistenza e di cooperazione internazionale fondati sui miliardi di dollari e sulla produzione industriale e bellica americana. La sua influenza sui vari comitati e consigli del patto atlantico sarà ovvia anche se poco apparente.

Si arrivi o no alla progettata unione economica fra le due potenze atlantiche, la Gran Bretagna si è ormai assicurata la più larga partecipazione possibile alla direzione stessa della politica mondiale degli Stati Uniti.

Anche se gli aiuti economici immediati, che potrà richiedere nella prima fase delle conversazioni settembrine, non le permetteranno di superare la crisi del dollaro, essa attraverso il consiglio permanente avrà il modo di indirizzare verso le sue colonie o domini, i capitali americani resi disponibili dall'applicazione del punto quattro del programma Truman.

Poichè la recente crisi europea ha mostrato che esistono contrasti piuttosto stringenti fra le finalità economiche, politiche, difensive europee e quelle inglesi, i francesi temono che gli Stati Uniti, rinunciando alla loro naturale funzione di mediatori scoraggino proprio sul nascere le tendenze europee ad una maggiore cooperazione.

Per dovere di cronista riferisco anche un'altra voce, che sembra di buona fonte: che la Gran Bretagna cioè, chieda alla Francia di approvare e sostenere presso altre nazioni continentali le misure economiche che saranno decise nella conferenza finanziaria anglo-canadese-americana. Da parte francese quest'ultima supposizione viene respinta con molto calore.

La guerra dei nervi della Russia contro la Jugoslavia è attentamente seguita a Washington. Oggi s'annuncia che il Dipartimento di Stato ed anzi Acheson in persona, hanno accolto favorevolmente la richiesta jugoslava di acquistare macchinario minerario per venticinque milioni di dollari da pagare con la esportazione di stagno, rame, cromo ed altri minerali strategici che vengono accumulati ora dagli Stati Uniti per eventuali esigenze belliche. Nulla di nuovo, apparentemente, rispetto alla linea di prudente appoggio concesso dagli Stati Uniti ad un avversario del comunismo sovietico.

La novità risiede nel modo con cui Tito ha motivato la richiesta. Egli ha fatto dire infatti che poichè risulta improbabile che la Banca internazionale (che è una banca privata) gli concedesse rapidamente il prestito di 250 milioni di dollari richiesto da quasi un anno, egli si rivolgeva al Governo americano perchè autorizzasse la Import Export Bank (che è controllata dallo Stato) a concludere l'operazione.

Per la prima volta, cioè, sia Tito che il Governo americano trattano apertamente e direttamente una questione economica.

E' poi interessante sapere che tutta la faccenda è passata per il tramite di un noto uomo d'affari italiano, Fez banchiere Castiglioni, che anche recentemente ebbe a Belgrado lunghi colloqui con Tito dopo essere stato nel '46 uno dei primi occidentali a procurare al governo di Belgrado macchinari e forniture d'ogni sorta.

Venuto due settimane fa a Washington, il Castiglioni, che non è considerato persona grata all'Ambasciata d'Italia, venne ricevuto persino al Dipartimento di Stato ove potè conferire con il sottosegretario Rusk e sottoporre i piani del nuovo aiuto a Tito.

La nuova violenta reazione sovietica contro Belgrado e le deliberazioni del Consiglio economico cominformista trovano una risposta immediata anche nella decisione di fornire a Tito questo nuovo aiuto: ciò che dovrebbe confermare che la situazione jugoslava è un ottimo mezzo per lo sviluppo e la condotta della guerra fredda.

L'ambasciatore Tarchiani arriverà questa sera a New York e si prevede che con il suo arrivo verrà deciso quali sviluppi, se mai ne occorressero, potrà avere la recente protesta italiana a Belgrado.

Ma questa sarà una delle questioni meno importanti che l'ambasciatore dovrà affrontare: ci si attende che Tarchiani ed i suoi collaboratori ordinari e straordinari contribuiscano a mettere in chiaro i compiti e la funzione dell'Italia nello sviluppo dei prossimi avvenimenti ed organismi previsti dal Patto Atlantico.

Gino Tomajuoli

Il progetto americano per uno Stato libico

Roma, 30 agosto.

Notizie riportate da una agenzia straniera riferiscono che gli Stati Uniti si preparerebbero a proporre all'assemblea generale delle Nazioni Unite di adottare, per quanto riguarda la Libia, un progetto per la costituzione di uno Stato libico su base federale con un'assemblea libica e amministrazioni separate per i vari territori, ed al quale dovrebbe essere concessa l'indipendenza assoluta entro cinque anni.

Negli ambienti italiani bene informati si fa osservare all'«Ansa» che l'eventuale nuovo progetto americano benchè avvicinantesi a quello italiano elaborato da circa tre mesi, e benchè ne ripeta l'orientamento generale, si differenzia tuttavia da questo su di un punto assai importante: la data cioè in cui dovrebbe essere realizzata l'indipendenza, giacchè, mentre il progetto americano propone cinque anni, l'Italia ritiene che almeno per la Tripolitania, che è la regione più progredita, tale periodo sia troppo lungo. Come è noto il progetto italiano prevede la convocazione di un'assemblea costituente e liberamente eletta entro sei mesi dalla decisione dell'ONU.

Il ritorno di De Gasperi dal suo viaggio in Austria

Belluno, 30 agosto.

Proveniente dall'Austria verso le 12,30 di oggi è giunto a Cortina d'Ampezzo l'on. De Gasperi, che era accompagnato dalla consorte, dalla figlia Paola e dal segretario particolare. Dopo la colazione, il presidente del Consiglio si è intrattenuto col sindaco e cogli esponenti degli enti locali sui problemi d'interesse turistico e sportivo di Cortina, con particolare riferimento ai giochi olimpici invernali del 1956. L'on. De Gasperi ha assicurato che, compatibilmente con i mezzi e le possibilità, il governo si occuperà dei problemi della Cortina olimpionica. Quindi, accompagnato dal ministro Giovannini, che si trova in questi giorni a Cortina, ha visitato la mostra dei plastici della città olimpiaca, che danno un'idea della grandiosità degli impianti sportivi in via d'attuazione. Il presidente del Consiglio ha incaricato il ministro Giovannini d'interessarsi particolarmente per quanto concerne le caratteristiche del progetto del grandioso Stadio del Ghiaccio la cui attuazione prevederà [illegible] una spesa di 18 milioni. Alle 17 l'on. De Gasperi è ripartito per la Valsugana.

Mistero intorno ai bimbi freddamente uccisi a Orte

Le autorità hanno ordinato una nuova autopsia

Roma, 30 agosto.

Freddamente, bestialmente uccisi: tale il giudizio dei sanitari dopo l'autopsia effettuata stamane sui corpicini dei due bimbi trovati assassinati in un fosso in località Acquaferrata a poca distanza da Orte. Il maschietto dell'apparente età di tre anni è morto per soffocamento causato probabilmente dallo stesso cuscino che gli fu trovato sotto la bionda testina; la ragazzetta di circa 12 anni è stata invece strangolata con due sole dita. La morte del bimbo risale a 4 giorni quella della seconda a una settimana. L'assassino deve aver agito con gran freddezza: dopo aver tenuto presso di sè il cadaverino della fanciulla per due o tre giorni ha ucciso anche il piccolo; poi ha avvolto singolarmente i due corpicini in uno straccio di stoffa nera e dei due tragici pacchetti ne ha fatto uno solo con una coperta militare che ha legato a salame con una grossa corda. Quindi il macabro fardello, dopo averlo trasportato forse per alcuni chilometri a piedi, l'ha buttato sotto il ponte. Viene escluso che tra le due povere creaturine vi sia qualche legame di parentela. Al collo del bimbo, tenuto da una catenina d'oro c'era un «abitino» di panno recante l'immagine della Madonna con sopra scritto in inglese: «Nostra Signora del Carmelo, prega per noi»; al collo della ragazzina c'era pure un «abitino» di panno legato con un cordoncino recante un'immagine con su scritto: «Reliquia di padre Leopoldo» un santo che viene venerato nel Veneto.

I carabinieri hanno rivelato oggi il nome della zingara che si trova tuttora in stato di fermo: si chiama Rosaria Casamanica vedova Spada, di anni 32, nata a Consiglio Carosillo in Abruzzo. Col suo carrozzone è giunta da alcuni giorni a Orte assieme ad altri zingari; mentre questi ultimi hanno proseguito, essa si è fermata assieme al padre: un vecchio settantenne paralitico che non lascia mai il carrozzone; la donna tenta di sbarcare il lunario, asserisce, vendendo delle stoffette di cotone di scarso valore che nessuno però compera e i contadini asseriscono invece che vive di ruberie e di imbrogli.

L'autorità giudiziaria ha deciso che domani sia eseguita una nuova autopsia sui cadaveri dei due bimbi sconosciuti per stabilire la vera causa della morte.

Il duplice delitto di Boves

Stringenti interrogatori dei parenti della vittima

Cuneo, 30 agosto.

Appare sempre più da scartarsi ormai la presunta responsabilità nel duplice delitto di Boves, dell'ex-militare calabrese Maltese, il quale ebbe a dichiararsi completamente estraneo al fatto e lontano dal Piemonte nei giorni dell'assassinio.

Non è improbabile, come abbimo a segnalare, che il colpevole sia da ricercarsi in persona pratica dei luoghi e conosciuta dalla vittima. Intanto la polizia sottopone a interrogatori i parenti della uccisa: uomini, donne o anche bambini nell'intento di far luce sull'atroce crimine. Sembra che oggi sia stata interrogata una zia della vittima, nonchè il parroco della località dove l'assassinata risiedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un'intervista di Sforza

"Il pericolo d'una guerra sarà allontanato da una auspicata rapida difesa dei paesi del Patto Atlantico,,

Roma, 30 agosto.

In una intervista al direttore dell'*Ins* per l'Italia, Michael Chinigo, il conte Sforza ha energicamente auspicato la rapida realizzazione delle difese previste dal Patto Atlantico, ed ha fatto l'importante annunzio che saranno esaminate iniziative di natura del tutto diversa da quella prevista.

Il Ministro italiano ha così risposto alle domande formulategli:

— Crede, Eccellenza, che la firma del Patto Atlantico abbia effettivamente allontanato la minaccia di una nuova guerra?

— Senz'altro: penso che la pace sia stata garantita nella misura in cui le nazioni firmatarie del Patto provvederanno alla loro organizzazione difensiva.

— Quale altra iniziativa, a suo giudizio, gioverebbe a normalizzare i rapporti fra oriente ed occidente?

— Parleremo di questo a Washington.

— Con quale celerità tale organizzazione militare dovrà essere compiuta?

— Quando una decisione è presa, ogni lentezza di esecuzione rischia di essere interpretata come segno di debolezza.

— Qual'è la sua impressione sulle possibilità di unificazione europea dopo la prima assemblea di Strasburgo?

— A Strasburgo — ha concluso il Ministro — abbiamo posto la prima pietra.

Apocalittica inchiesta d'un giornalista americano

Parigi, 30 agosto.

(*A. b.*) - Il direttore dei servizi europei dell'agenzia *I.N.S.* Kingsbury Smith, famoso come destinatario dei telegrammi di Stalin nell'inverno scorso, ha cominciato da qualche giorno una inchiesta intitolata: «Se la guerra scoppiasse». Il primo articolo, uscito su *France Soir*, non offriva elementi nuovi; si limitava a indicare cose già note, come per esempio la quasi certezza che l'esercito rosso invada l'Europa occidentale fino ai Pirenei, nel caso, fortunatamente assai poco probabile, di una guerra generale.

Oggi Kingsbury Smith passa a considerare la risposta americana a un eventuale attacco russo. Questa risposta consisterebbe in un bombardamento atomico. Fin qui la cosa non stupirà nessuno, ed è anche ovvio che i capi sovietici si astengano da un attacco contro i paesi europei prevedendo una rappresaglia atomica contro i loro paesi. Quale sarebbe il primo bersaglio? Mosca — dice il giornalista — ed attribuisce questa dichiarazione a «uno dei più famosi capi militari degli Stati Uniti». Questi avrebbe aggiunto: «Mosca sarebbe uno dei primi obiettivi di un attacco atomico, perchè è una grande città industriale e perchè i rapporti dei nostri servizi segreti indicano che il 52 per cento delle industrie di trasporto della Russia sono concentrate nella capitale».

Sbalordito il lettore con questa straordinaria rivelazione sui rapporti segreti, messa in bocca a un generale, il giornalista aggiunge subito una pennellata più fosca: «Gli esperti giudicano che la rapida distruzione di Mosca farebbe tre milioni di vittime». Poi continua a indicare altri obiettivi: Leningrado, Stalingrado, i petroli del Caucaso, le industrie di guerra degli Urali.

Bisogna aggiungere che la apocalittica distruzione di Mosca non è sicura: i generali dell'esercito non la credono possibile. Il mittente dei telegrammi famosi, cioè Stalin, sarà un po' sollevato da questa notizia. Ma il suo destinatario lo lascia subito senza respiro: annuncia che nuovi spaventosi ordigni per la guerra atomica entreranno presto «in servizio». C'è chi prevede perfino la possibilità di creare una terra di nessuno radio-attiva per fermare gli eserciti invasori.

6 condanne a morte per un complotto a Praga

Praga, 30 agosto.

Un comunicato governativo informa che si è concluso davanti al Tribunale di Praga il processo contro un grosso gruppo di cospiratori che nel maggio scorso organizzarono un attacco contro il carcere di Litomerice per liberare detenuti politici.

Litomerice è situata 55 chilometri a nord-ovest di Praga. L'azione, secondo l'accusa, avrebbe dovuto costituire il segnale per una rivolta in tutto il paese. A metà strada fra Litomerice e Praga è situata Melnik dove, sabato scorso, nove persone vennero arrestate sotto l'accusa di cospirazione per rovesciare l'attuale regime.

Il comunicato informa che la maggior parte degli imputati per l'«affare di Litomerice» hanno riconosciuto le loro colpe ed una parte di questi «hanno ammesso di aver agito per ordine di una Potenza straniera la cui ambasciata a Praga era al corrente del progetto di sollevazione».

I sei capi della congiura sono stati condannati a morte. Dieci altri imputati, fra cui tre donne, sono stati condannati al carcere a vita.

L'accenno contenuto nel comunicato in merito alle pretese responsabilità di una ambasciata occidentale viene commentato con incredulità negli ambienti diplomatici della capitale cecoslovacca. I funzionari delle ambasciate inglese, americana e francese hanno in particolare affermato di non conoscere affatto quell'Otto Jirecek che sarebbe stato il corriere fra i cospiratori e l'ambasciata.

Da fonti molto bene informate si apprende intanto che il numero delle persone processate in seguito al fallito colpo di stato — numero non indicato dal comunicato ufficiale — non sarebbe inferiore al centinaio e non superiore al duecento. I cospiratori vennero processati a gruppi di trenta ed il primo processo ebbe inizio il 25 luglio.

La situazione dell'elettricità in lieve miglioramento

Immutato il progetto per le limitazioni

Milano, 30 agosto.

La produzione di energia elettrica, durante l'ultima settimana di agosto, è lievemente migliorata. Nella settimana che si chiude il 28 agosto si sono prodotte dalle centrali ad acqua fluente 217 milioni di Kwh; e in complesso (considerata cioè la produzione termica da serbatoi ecc.) 242 milioni di Kwh. Durante la corrispondente settimana dello scorso anno (quella che s'è conclusa il 29 agosto) si ottenne una produzione di 302 milioni di Kwh. Ma si può constatare, lo scarto fra questi due dati finali è alquanto diminuito in rapporto ai dati da noi pubblicati in precedenza. Immutata purtroppo è la situazione delle riserve idriche. A fine agosto avevamo accumulato nei bacini 1067 milioni di Kwh, mentre l'anno scorso alla stessa data le riserve erano 1573 milioni.

Il lieve infortunio subito dall'on. Tupini di ritorno dalla Val Venosta, ha alquanto ritardato la convocazione del Comitato interministeriale per l'elettricità e rese meno facili i colloqui progettati fra l'on. Tupini, l'ing. Visentini, presidente della commissione centrale dell'energia elettrica, e il prof. Bottani, commissario interregionale per l'Italia settentrionale. Il progetto di decreto recante limitazioni nell'erogazione dell'energia elettrica (e che ha le caratteristiche già da noi a suo tempo esposte) rimane immutato. Giungono tuttavia da Roma forti pressioni al prof. Bottani affinchè egli procuri di attenuare al massimo le disposizioni restrittive. E non è escluso che le innovazioni al noto decreto commissariale attualmente in vigore siano apportate qualche giorno dopo la nota scadenza del 4 settembre. Ciò nella speranza che la situazione idrologica subisca altri miglioramenti; il che potrebbe condurre i giorni di sospensione nell'erogazione dell'energia elettrica ad una riduzione, su base settimanale, dai tre progettati a due, almeno per un certo tempo.

m. f.

Due morti in una fabbrica di fuochi artificiali

Napoli, 30 agosto.

Una fabbrica clandestina di fuochi artificiali si è incendiata ed è saltata in aria oggi nella nostra città in via Santa Maria dei Monti.

Sul posto accorsero i pompieri che hanno posto in salvo numerosi operai rimasti miracolosamente incolumi, preoccupandosi di raccogliere i feriti e di spegnere il fuoco. Disgraziatamente si deplorano due morti nelle persone di Gennaro Arigò di 52 anni e di Gabriella Oreffice di 17 anni e 17 feriti.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Sorpresa ad Amsterdam

Il campione del mondo Fausto Coppi sconfitto da Schulte in una prova di inseguimento su pista

Amsterdam, 30 agosto.

L'atteso confronto fra il campione del mondo 1946, l'olandese Gerrit Schulte, e il campione del mondo 1947 e 1949, Fausto Coppi, si è svolto questa sera sulla bella pista dello stadio olimpico di Amsterdam, dove già l'anno scorso i due atleti si erano incontrati in occasione della finale del campionato mondiale vinta da Schulte. Fausto Coppi, un po' provato dalla lunga serie di gare disputate in questi ultimi tempi nei Paesi nordici, non ha potuto impedire che il più fresco avversario, il quale ha curato per quest'incontro una speciale preparazione, lo superasse. I due uomini sono rimasti circa alla pari fino a metà gara, ma l'olandese ha poi avuto un brillante finale, vincendo con 5" di vantaggio.

Gerrit Schulte b. Fausto Coppi, in 6'35"8 contro 6'40"8.

I due campioni si sono finora trovati di fronte in sei occasioni vincendo tre volte ciascuno.

Tecni[illegible] del calcio azzurro scelti oggi a Livorno

Livorno, 30 agosto.

Avrà inizio domani a Livorno la riunione del Consiglio federale della F. I. G. C., che tratterà importanti problemi tecnici e organizzativi. Sarà, tra l'altro, definitivamente stabilita la composizione della Commissione per le squadre nazionali, dato che Aebi e Copernico hanno ripetutamente espresso il proposito di dare le dimissioni dalla Commissione stessa. Nella riunione di Livorno sarà pure discussa una richiesta pervenuta da molte società per una deroga alle nuove disposizioni sulle liste di trasferimento, onde permettere anche quest'anno il passaggio di società in seguito a reclamo di giocatori esclusi dalle liste stesse anche se tali giocatori non abbiano provveduto a comunicare alla Federazione la propria richiesta entro il termine stabilito del 31 luglio. Questa deroga equivarrebbe in pratica ad una riapertura delle liste di trasferimento. Dovrebbe infine essere affrontata la questione dei tre o quattro stranieri tesserati a società.

Farà seguito alla riunione del C. F. una riunione della Commissione tecnica federale.

Rese note dalla F.I.G.C. le liste di trasferimento

Roma, 30 agosto.

La Federazione Italiana Gioco Calcio comunica le liste di trasferimento dei giuocatori autorizzati a cambiare società.

Atalanta: Fusco, Citterio, Cecconi, Mari, Migliori, Cominelli, Korostelev;

Bari: Moro, Lucchi, [illegible], Ottogalli;

Bologna: Biavati, Spadoni, Sarosi;

Como: Nuvola, [illegible];

Fiorentina: [illegible], Avanzolini, Furiassi, Marchetti, Gregorin;

Genoa: Verdeal, Mazza, Grisanti, Odone, Cardani, Trevisani, Corradini, Della Torre, Fuser;

Internazionale: Albani, Garibaldi, Simaioc, Wellach, Passalacqua;

Juventus: Angeleri, Caprile, Cergoli, [illegible], Grosso, Sentimenti III, Sentimenti IV, Caprili, Locatelli, Magni;

Lazio: Bacci N., Brandolin, D'Avino, De Andreis, Gradella, Todeschini;

Lucchese: Peruzzo, Merlin, Conti U., Michelini, Uram, Nay, Cuscela, Bertuccelli, Fabian, Bacci G.;

Milan: Antonini, Puricelli, Carapellese, Onorato, Grattun, Sioan, Manenti, Grava;

Novara: Castelli;

Padova: Arrighini, Adcock, Grillone;

Palermo: Sentimenti II, Piccinini, Chawko;

Pro Patria: Visco, Molina G., Garay;

Roma: Radu, Zsengeller, Puppo, Losi, Di Paola;

Sampdoria: [illegible], Lusetti, Gramaglia, Bartoni, Vicich, Curti, Prunecchi, Zorzi;

Torino: [illegible], Francone, Lusso;

Triestina: Bacchetti, Striuli;

Venezia: N. N.

Mancano i nomi di Viola e Magni che dalla Lucchese tornano alla Juventus. Si tratta, però, di fine prestito e la pubblicazione non è necessaria.

Italia-Spagna di nuoto questa sera a Torino

Nella piscina coperta dello Stadio Civico avrà luogo stasera l'incontro di nuoto, pallanuoto e tuffi fra Italia e Spagna.

La squadra azzurra, reduce dalla vittoria riportata sull'Austria e dalla onorevole sconfitta subita contro la Jugoslavia, si trova di fronte ad un altro forte avversario.

La Spagna, infatti, ha compiuto in questi ultimi tempi grandi progressi e se nei tuffi e nel waterpolo non appare molto pericolosa, nelle prove di nuoto allinea campioni che, a stare ai tempi segnati recentemente, dovrebbero prevalere sui nostri.

Non è detto però che in gara le cose non debbano cambiare. Comunque, l'incontro si presenta molto aperto ed equilibrato. Particolarmente attesi sono i confronti fra l'asso delle Canarie Dominguez, il miglior uomo forse della squadra ospite, e i nostri Guerra e Manetti nei 400 e 1500 stile libero, fra Bianco e Caponi, nei 200 rana e soprattutto fra il famoso Calamita e il primatista italiano Mancaris nei 100 dorso. Nei 100 liberi, mancando il nostro miglior specialista Brunelleschi, partiamo in netto svantaggio dinanzi all'asso spagnolo Guerra.

Nei tuffi la difesa dei nostri colori sarà affidata all'anziano campione italiano Costi e ai giovani Petrocio e Mari. Infine nella pallanuoto la squadra azzurra vorrà essere degna del suo recente glorioso passato.

Per alleggerire il programma della serata, due gare sono state anticipate e avranno luogo oggi alle 17,30: quella dei 1500 stile libero e quella dei tuffi obbligatori.

Gli atleti italiani battuti a Budapest

Budapest, 30 agosto.

Si è concluso oggi l'incontro atletico triangolare di Budapest nel quale gli azzurri pur comportandosi ottimamente sono stati battuti tanto dai magiari quanto dai cecoslovacchi. La sfortuna si è accanita contro alcuni dei nostri: Filiput, ad esempio, che guidava i 400 metri ostacoli con netto vantaggio ha inciampato alla terza barriera, è caduto ed è quindi arrivato sesto. Fracassi invece ha vinto gli 800 metri con un tempo ottimo: 1'50"7. Un doppietto hanno compiuto i due giovani Sormani e Bertocco, superando nel salto triplo i 14 metri. Notevoli pure i successi di Profeti nel getto del peso e da segnalare ancora una volta il doppietto di Consolini e Tosi che hanno lanciato il disco oltre i 50 metri.

Sarà ha avuto ieri un colloquio con il presidente della Juventus allo scopo di risolvere la nota divergenza; si è intravista una possibilità di accomodamento amichevole, ma ogni decisione è stata rinviata ad oggi.

Di Stefano, secondo notizie che circolavano ieri a Torino, sarebbe in procinto di trasferirsi fra i granata entro l'11 settembre; l'informazione non è confermata dalla direzione di via Alfieri.

Per la questione Campatelli il presidente del Napoli, dopo aver avuto ieri, a Milano, alcuni colloqui infruttuosi col giocatore e coi dirigenti nerazzurri, ha manifestato il proposito di richiedere il risarcimento dei danni.

Il campione mondiale dei gallo Manuel Ortiz, è stato sconfitto ai punti dallo sconosciuto Jimmy Cooper.

Paolo Mera, pilotando uno scafo Riva con motore Johnson, ha vinto a S. Sebastiano il campionato europeo di fuoribordo da corsa classe C (500 cmc.).

Tragico evento improvvisamente stroncava l'esistenza terrena di

Chiarle Rag. Angelo

Laureando in Scienze Econ. Comm. Ammin. Dot. della S.T.I.L.A.

Angosciati dal dolore che trova solo conforto nella Fede, ne danno la dolorosa partecipazione il padre cav. **Carlo**, la madre **Petiti Anna**, fratelli, sorelle, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre alle ore 10,30 da via Massena 14. Non fiori, ma preghiere.

Il **Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e le Maestranze** tutte della **Soc. S.T.I.L.A.** unendosi alla famiglia annunziano con profondo dolore l'immatura scomparsa del loro amatissimo amministratore delegato **Dott. CHIARLE ANGELO**.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Personale** degli **Uffici Tecnici Riuniti** — **U.T.R.** — di Torino, prendono vivissima parte al dolore del loro Amministratore Delegato ing. cav. **Carlo Chiarle** per la tragica perdita del figlio **ANGELO**.

I collaboratori ed amici **Mussatti, De Padova, Solari, Navone, Fizzotti, Biondi, Raffaldi, Farina** partecipano al vivo dolore che ha colpito la famiglia dell'ing. **Carlo Chiarle**.

L'ing. **Cesare Nicola** e famiglia partecipano vivamente al dolore.

Ieri, dopo breve malattia, improvvisamente è mancato, a soli 39 anni

Palmaro Dott. Giuseppe

Segretario Amministrativo al Comune

Ne danno il triste annunzio la moglie **Lina Pasale** con i piccoli **Gianfranco** e **Mario**; la mamma **Berra Caterina** ed il babbo rag. **Francesco**; suoceri, cognati, famiglia **Zanetta**, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre alle ore 8,30 partendo da corso Tassoni 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'**Azienda Elettrica Municipale** prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del **Dott. GIUSEPPE PALMARO**, figlio del rag. **Francesco Palmaro**, già suo apprezzato collaboratore per molti anni quale Ragioniere Economo.

E' tornata in Cielo, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Rosalia Poggio n. Maffei

lasciando nel pianto la famiglia alla quale ha dedicato tutta se stessa con amore di sposa e di madre. Ne danno l'annunzio: il marito avv. **Aldo**; i figli **Emma Maria** e **Alberto**; la sorella **Maria**; il fratello colonn. **Ernesto** con la moglie **Elena Brezzone**; cognati, nipoti e parenti tutti.

Pinerolo, 31 agosto 1949.

I funerali avranno luogo in Pinerolo oggi mercoledì alle ore 16 partendo dalla casa di via Rochis per la Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (San Lazzaro).

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

Pinerolo, via Duomo 22.
Torino, via Beaumont 2.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il Maggiore dell'Arma Carabinieri a riposo

Mariano Cav. Giorgio

Ne danno la dolorosa notizia la moglie **Eugenia Baltesio**, i figli **Ugo** e famiglia, **Rita in Operti** e famiglia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre alle ore 10,30 partendo da piazza Berrone 8 in Rivarolo Canavese.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La Vedova e la Mamma, profondamente commosse per la imponente dimostrazione di stima ed affetto data al loro caro Estinto

Avv. Filippo Bassi

sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte personalmente, con fiori, con scritti, al loro immenso dolore. In particolare ringraziano la Presidenza, Direzione e Dipendenti tutti della Unione Industriale di Torino, gli Inquilini dello stabile di via Bertola 2. Per volontà dell'Estinto, la Vedova non prende il lutto.

L'**Unione Industriale di Torino**, memore della imponente dimostrazione di stima ed affetto data al defunto proprio Vice-Direttore

Avv. Filippo Bassi

sentitamente ringrazia tutti coloro che con la loro presenza, con scritti o con fiori, presero viva parte al suo cordoglio. Particolarmente ringrazia il Prefetto, il Sindaco di Torino, il Console di America e di Brasile, il Questore, la Confindustria, le varie associazioni territoriali degli industriali, le associazioni industriali di categoria e le direzioni delle Aziende associate.

Dopo infinite sofferenze cristianamente accettate, confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre, il giorno 28 corr. si è ricongiunta a Dio l'anima eletta di

Florida Reda v. Sormano

I figli: **Francesco** con la moglie **Marisa Hesse**; dott. **Luigi** con la moglie **Giulia Hospital** e bimbe **Ninita** ed **Emilia** (Chile), i fratelli, le sorelle e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti, per espressa volontà della cara Estinta.

La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 28 settembre alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso (Campidoglio).

Torino, 31 agosto 1949.
Corso Tassoni 20.

Confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione Papale, lasciava la terra per il Cielo ieri alle 14

Eugenia Ciocchetti in Martino

Insegnante

Desolati ne danno l'annunzio il marito **Martino Serafino**, il fratello **Arturo** e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 1° settembre alle ore 9,30 da via Gioberti 7. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Calcagno Federico

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie; i figli **Angela** ed **Attilio**, genero, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Beaulard n. 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nel decimo anniversario della morte, avvenuta in Bologna, di

Giancesare Ottolenghi

Giuseppe Ottolenghi coi figli lo ricordano agli amici insieme alla sua indimenticabile Mamma

Lucia Ottolenghi Geller

spirata, dopo indicibili sofferenze morali e materiali in Quito (Ecuador) il 16 novembre 1940.

Le famiglie di **Giuseppe Ottolenghi** e di **Leo Geller**, grate sempre della grande prova di solidarietà umana data loro nel 1939 e nel 1940, elevano un reverente ed affettuoso pensiero alla memoria del prof. Bartolo Nigrisoli ed esprimono il loro sentimento di riconoscenza ai dottori Giovanni Ferretti, Aldo Manetti e ai proff. Pincherle, Sbaraccani e Serra per le cure prodigate con valore ed immenso amore al piccolo **Gianni**.

Accomunano nel sentimento di riconoscenza e nei ringraziamenti i proff. Aldo Muggia, Mario Segre, Isacco Ayora, dott. Kaplan, che, in Quito, con scienza ed affetto, cercarono di attenuare le sofferenze della loro **Lusi**.

Alla fedelissima e cara Lina Grassetti, agli amici Malocchi, Bo-d'ies, Sacerdoti, Broder, Galli, Ceresani, Borghesi, Giannella, Albertini, Bossazza, Bassano, Mondino e a quanti furono loro fraternamente vicini, le famiglie **Ottolenghi-Geller** rinnovano il loro grazie fervido e duraturo.

Bologna, 31 agosto 1949.

A mesto ricordo della dipartita di

Eugenia ed Eugenio Musso

nipoti e congiunti, con immutato affetto e rimpianto, li ricordano a tutti coloro che furono loro vicini col cuore e fin d'ora ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Alfonso il 1° settembre, ore 9.

IN TUTTO IL MONDO

la Crema da Barba

PALMOLIVE...

...incontra il favore degli uomini più esigenti, perchè la sua abbondante schiuma, soffice e persistente, ammorbidisce rapidamente la barba e facilita l'opera del rasoio. L'olio di olive in essa contenuto evita ogni irritazione della pelle e lascia il viso morbido e vellutato. La Crema da Barba PALMOLIVE renderà la vostra rasatura facile e piacevole, predisponendovi per una buona giornata

crema da barba PALMOLIVE

SICFITAL COMO

ARTRITE REUMATISMI LOMBAGGINE

UROZÈRO

IN TUTTE LE FARMACIE

in tutti i paesi

FORMAGGIO DEL

BEL PAESE

Galbani

Attenzione

ALT

prima di gettar via le scatole Cirio, staccate l'etichetta!

Ogni 300 etichette Cirio, un regalo sicuro

La Società Cirio fabbrica oltre cinquanta differenti prodotti, ed è quindi facile che in famiglia una scatola Cirio sia aperta ogni giorno. La raccolta delle etichette Cirio è quindi facile e non grava sul bilancio familiare.

DOMANDATE GRATIS LA CIRCOLARE ILLUSTRATA DEI NUOVI REGALI CIRIO ALLA SOCIETÀ CONSERVE CIRIO - REPARTO REGALI - SAN GIOVANNI A TEDUCCIO - NAPOLI

108